

A photograph of three children in a rural, arid landscape. In the foreground, a boy in a red and black checkered shirt carries a long blue pipe on his shoulder. To his right, another boy in a light-colored shirt and shorts also carries the pipe. In the background, a third child in a yellow and blue outfit walks towards them. The ground is dry and dusty, and there are green bushes and trees in the distance under a blue sky with some clouds.

**365
GIORNI**

report attività duemilaquindici

EDIZIONE 2016

Associazione Gruppi "Insieme si può..." ONLUS-ONG



indice

2	Indice	26	Europa - Mappa progetti
3	L'editoriale - Contiamo	27	Europa - Poveri per gioco
4	Carta d'identità	28	S.A.D. - Muri che fanno bene
5	Organigramma	32	Sensibilizzazione - Vite parallele
6	Mappamondo migliore	34	Catena Umana
8	Bilancio	35	Catena Umana - Pazzi incatenati
9	Spese	36	Catena Umana - Il Manifesto
10	Africa - Mappa progetti	39	Il nostro 2015 - Un anno di ISP
11	Uganda - Mappa progetti	41	Il nostro 2015 - Pianeta ISP
12	Uganda - Salongo School	42	Colibri - In volo sulle Dolomiti
13	Uganda - In aula con Mario	44	Storie - Quando la fame...
	Uganda - Le scuole verdi	45	Storie - The Queen of Katwe
14	Uganda - Fame e sete	46	Storie - Il pozzo di Zaira
15	Uganda - Un mulino nuovo	48	Storie - Bambini a scuola 20+80
	Uganda - Le serre di EXPO	50	Storie - Fame zero
16	Uganda - Welcome to Sezibwa	52	Come aiutarci - S.A.D.
17	Uganda - Lavoro di squadra	53	Come aiutarci - 5X1000
18	Uganda - La salute!	54	Come aiutarci - I progetti
20	Madagascar - 19. villaggio	56	Come aiutarci - Regali senza frontiere
21	Madagascar - Marovoay	58	Come aiutarci - Sostieni il sostegno
22	Asia - Mappa progetti	59	Pubblicazioni - <i>La prima nef</i> e altre
23	Asia - L'Afghanistan è donna	60	I nostri gruppi
	Asia - Di nuovo Nepal	62	Donazioni - istruzioni per l'uso
24	America Latina - Mappa progetti	63	Pagine utili
25	America Latina - L'altro Brasile		

contiamo

“Non tutto ciò che può essere contato conta e non tutto ciò che conta può essere contato”. (Albert Einstein)

Contare è un verbo interessante, esprime due concetti abbastanza diversi: contare qualcosa e contare su qualcuno o per qualcuno.

Nel primo caso il suo vero significato è calcolare, conteggiare, numerare; nel secondo invece vuol dire avere valore, valere.

Entrambi i casi sono presenti nella nostra vita e nel bilancio di “Insieme si può...”; fin da piccoli impariamo a contare, a calcolare, sommare, sottrarre, dividere e moltiplicare numeri per altri; ma non solo, crescendo impariamo a fidarci di qualcuno, a contare su di lui e per lui e allora capiamo che il verbo ha un significato molto più profondo.

Contiamo su una persona quando ci fidiamo ciecamente di questa e da lei ci aspetteremmo solo il meglio. Ma c'è anche il significato di “contare PER qualcuno” che significa occupare un posto nel suo cuore, nella sua vita e di essere un piccolo pezzo di quel puzzle che è la sua vita. Pensiamo allora a tutte le persone che in tante parti del mondo “contano su di noi”. Pensiamo ai bambini orfani del centro di Madre Teresa a Moroto, ai disabili di Kiwanga, alle mamme in attesa di un bimbo di Kanawat, alle “cause perse di Sr. Maria a Lira”: i bambini ammalati

di AIDS, alle donne brasiliane seguite da Ines, alle donne Afghane che attendono il dono di una capretta, a Peter, spastico, che fa tutto con i piedi, a Patric che prega ogni giorno per tutti noi.

Dobbiamo quindi imparare a vedere il bilancio, che è “un contare e un contarci”, in quest'ottica e non solo per i numeri, che sono comunque importanti. Dobbiamo anche ammettere, però, che nonostante il grande lavoro, l'impegno e la generosità profusa da tanta gente, la situazione esistente nel mondo rimane davvero preoccupante. A volte guardando la televisione e leggendo le statistiche mondiali, che tra l'altro decretano il fallimento degli 8 obiettivi del millennio, viene proprio da pensare che invece che avanti stiamo andando indietro.

Ma qui non si tratta di normali obiettivi economici, qui stiamo parlando di bambini che muoiono di fame, di donne che muoiono di parto, di bambini che non vanno a scuola... e del fatto che ogni anno di ritardo aumenta il baratro che si sta creando tra una sempre più esigua minoranza di persone che possono concedersi ogni lusso, e una stragrande maggioranza che non ha neppure il necessario per sopravvivere.

Di fronte a tutto questo una domanda sorge spontanea: Chi ce lo fa fare di mettere tempo e denaro in quello che facciamo? Non siamo forse dei poveri illusi che credono di poter costruire

un mondo più giusto quando tutto sembra andare nella direzione opposta? Quando tutti (o quasi) sembrano dirci: “Pensa ai tuoi interessi, alla tua famiglia, ai tuoi figli, al massimo ai tuoi vicini di casa?”, perché “chi pensa e fa per sé, pensa e fa per tre?”.

Vorrei tentare una duplice risposta.

1 - Lo facciamo perché siamo dei **cittadini**.

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

(Art. 3 Costituzione Italiana)

Tutti gli uomini nascono liberi e uguali per dignità e diritti.

(Dal 1° articolo della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo)

“L'Italia promuove l'educazione, la sensibilizzazione e la partecipazione di tutti i cittadini alla solidarietà internazionale, alla cooperazione e allo sviluppo sostenibile”.

(Nuova legge sulla Cooperazione Internazionale)

2 - Lo facciamo perché siamo **cristiani**.

Non perché siamo migliori, più bravi o belli, ma solo perché questa è la carta d'identità che dovrebbe caratterizzarci.

Piergiorgio Da Rold

CARTA di identità

NOME

Associazione Gruppi "Insieme si può'..." Onlus/Ong

DATA E LUOGO DI NASCITA

1983 Belluno

STATO

Costituita da 70 gruppi territoriali distribuiti in provincia di Belluno e in altre Regioni del Nord Italia, ISP è un' Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale (ONLUS). Dal 2006 "Insieme si può..." è riconosciuta dal Ministero degli Esteri come Organizzazione Non Governativa (ONG).

OCCUPAZIONE

In oltre 20 Paesi del Sud del Mondo, "Insieme si può..." promuove, amministra e sostiene progetti di cooperazione allo sviluppo in ambito educativo, sanitario, difesa dell'infanzia, empowerment femminile, sicurezza alimentare, agroforestry, micro-credito, interventi umanitari nelle emergenze, Sostegno a Distanza. È inoltre da sempre impegnata anche nel sostegno delle povertà

del territorio locale. In Italia le attività sono prevalentemente orientate all'educazione allo sviluppo.

MISSION

Sensibilizzazione sui decisivi problemi della fame, della sete, del sottosviluppo, della povertà e dell'emarginazione;

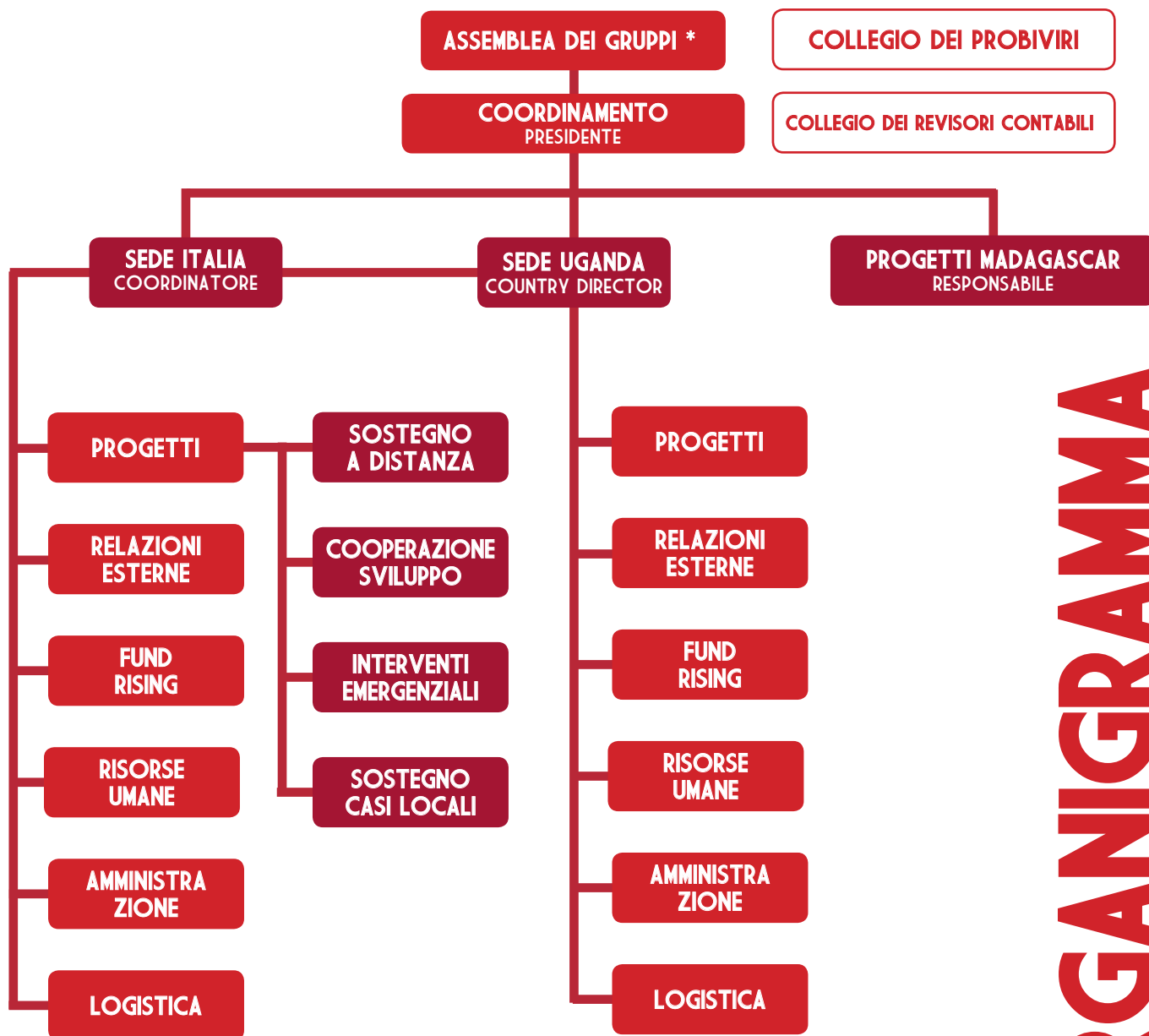
Aiuto concreto alle popolazioni che nei Paesi del Sud del Mondo e in Italia, vivono questi problemi e hanno bisogno di sostegno economico, morale e sociale;

Proposta di nuovi stili di vita meno consumistici e più solidali.



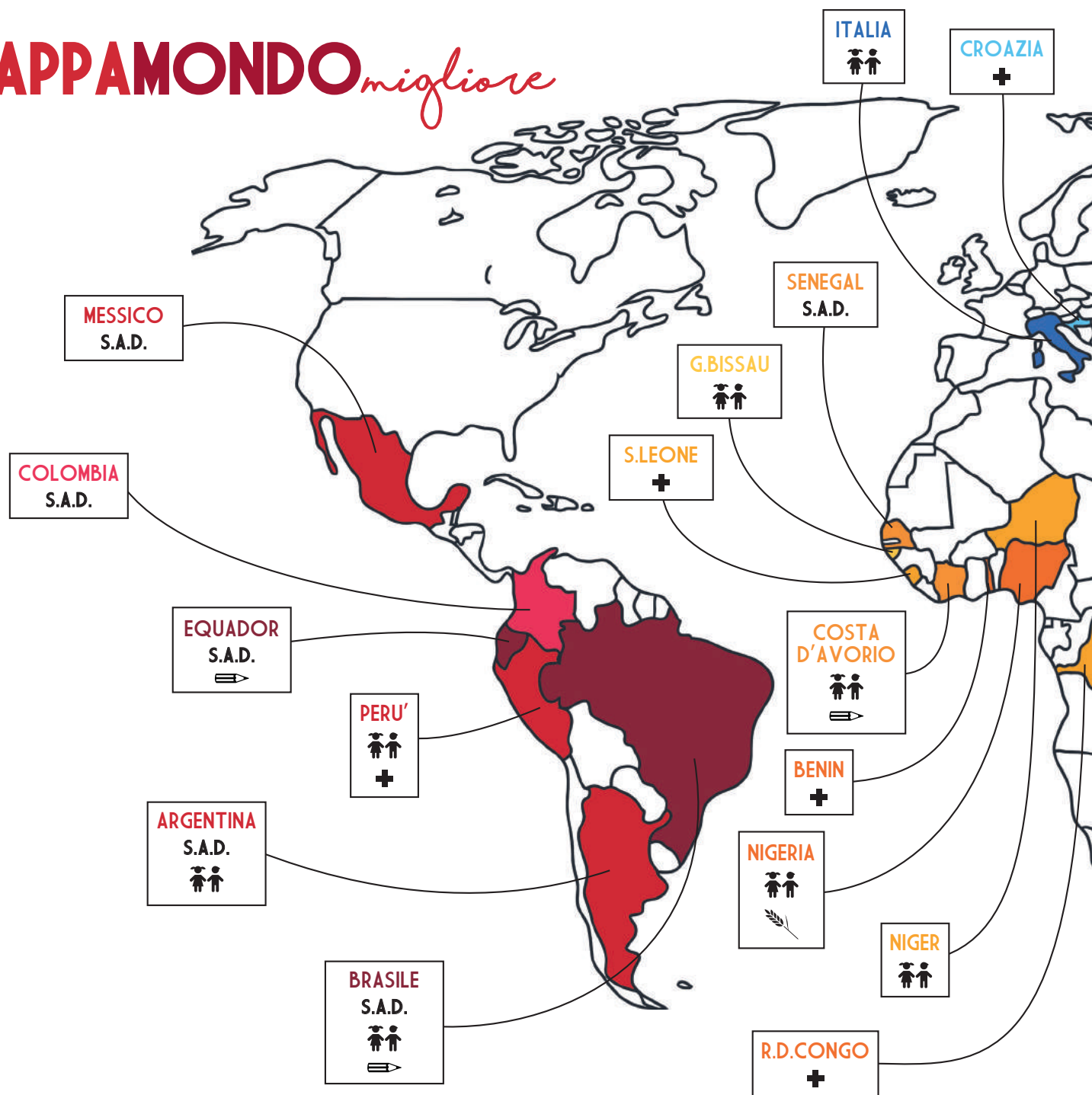
VISION

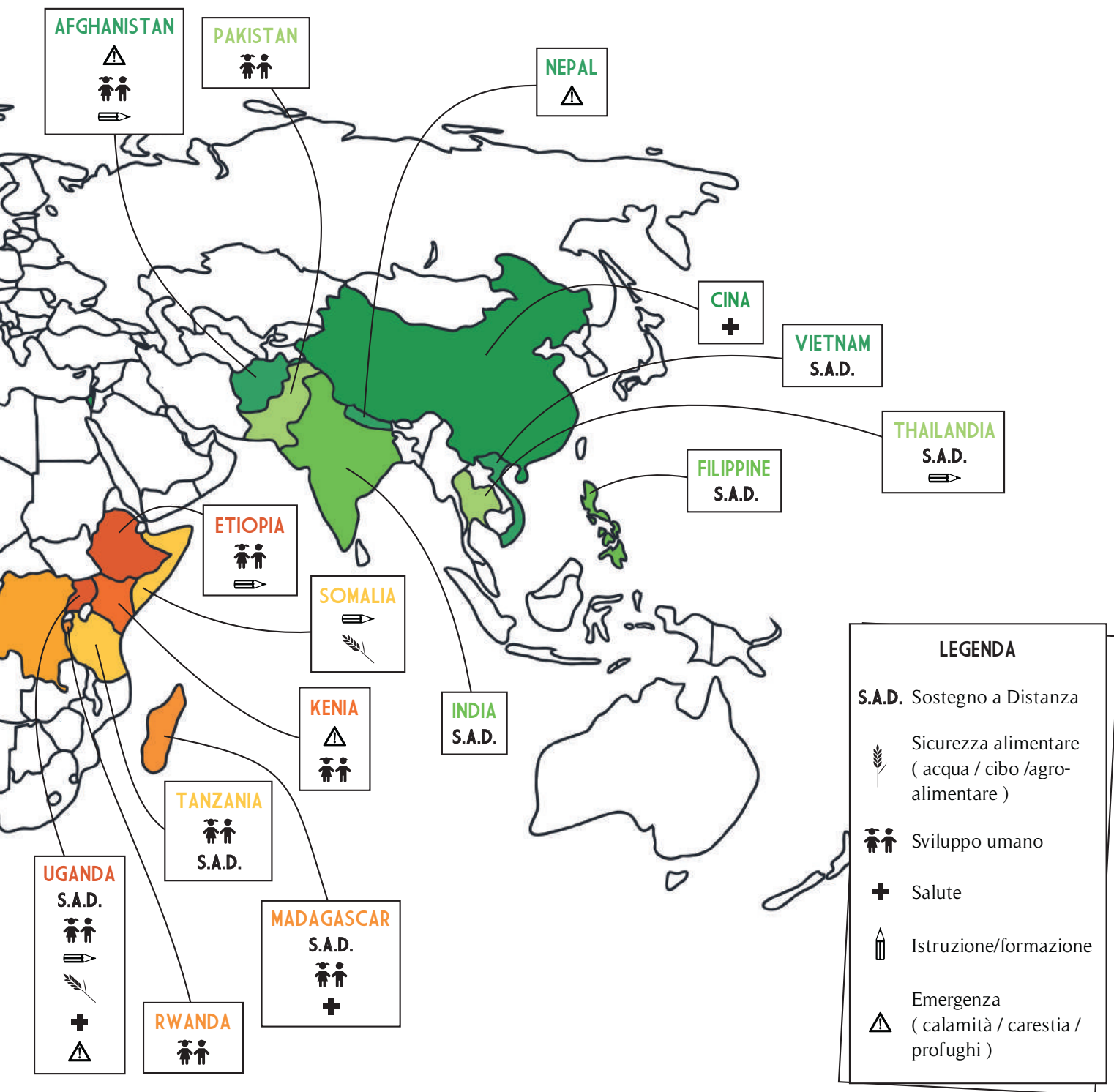
L'azione di "Insieme si può..." è fondata sulla cooperazione con le comunità e i partners locali nell'attivazione di progetti di sviluppo sociale ed economico a lungo termine che coinvolgano le popolazioni beneficiarie dell'aiuto, offrendo loro i mezzi per uno sviluppo sostenibile e duraturo e nello stesso tempo chiamandole a partecipare direttamente al programma, al fine di una loro proficua responsabilizzazione.



NOTE * "Insieme si può..." è un'associazione di secondo livello, composta, cioè, non da singole persone, ma da Gruppi autonomi rappresentati in Assemblea dal proprio Responsabile

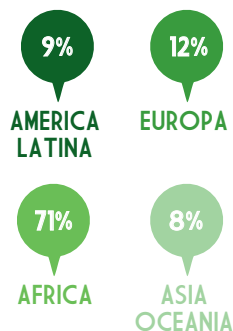
MAPPAMONDO *migliore*





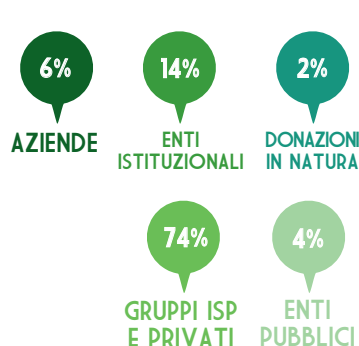
SUDDIVISIONE DEI FONDI PER AREA GEOGRAFICA

Africa	1.333.188,27
America latina	160.469,46
Asia	153.588,23
Europa	233.208,53



SUDDIVISIONE DEI FONDI PER PROVENIENZA

Gruppi ISP e privati	1.529.752,78
Enti istituzionali	291.729,16
Enti pubblici	86.215,92
Aziende	122.580,59
Donazioni in natura	48.706,14



SUDDIVISIONE DEI FONDI PER DESTINAZIONE

Progetti	1.147.675,19
Sostegni a Distanza	664.110,22
Spese di gestione	309.331,88
Missionari	58.926,22



totale **BILANCIO: 2.428.163,49**

8.140,18 RIPARTIZIONE spese		8.944,06	17.709,06 COPERTURA spese	
Spese postali		Oneri della fiscalità	Artigianato	
10.063,38		3.522,88	5.091,85	
Promozione e sensibilizzazione		Oneri bancari	Bomboniere	
649,71		9.787,4	449,06	
Telefono		Ammortamenti	Libri PG	
2.039,41		52.397,95	44,57	
Luce, acqua e rifiuti		Stipendio personale Italia	Proventi finanziari	
4.058,72		49.674,69	135.039	
Cancelleria		Progetto formazione	Contributi da singoli, gruppi...	80.249
191,6		85.291,96	6.200	5 x mille
Abbonamenti		Stipendio personale in Africa	Quote associative	54.790
903,28		34.396,15	13.386,50	Gruppi, singoli, etc...
Furgone (assicurazione, bollo...)		Varie ufficio	Lotteria	
8.385,26		132.621,05	108.165,64	
Spese viaggi e trasferte		Varie spese Uganda	Quota % da progetti	
		411.067,68	124.982	
		Totale	Quota % da sostegni	411.067,68
				Totale

Oneri per iniziative

Visto che la IN-Formazione sui temi del divario Nord Sud e sulle attività svolte da “Insieme si può...” è uno degli obiettivi primari dell’Associazione (vedi statuto), sono stati inseriti negli oneri per iniziative i costi relativi al “Progetto formazione”. Questi comprendono il 100% dello stipendio di Daniele Giaffredo e il 50% dello stipendio di Fioretto Piergiorgio Da Rold (49.674,69 €) perché i più impegnati nel progetto che nel corso del 2015 ha visto l’organizzazione e la partecipazione a circa 330 incontri in scuole, gruppi, parrocchie...

Negli oneri per adozioni sono stati inseriti anche 23.894,03 € relativi allo stipendio di Federica De Carli che segue praticamente a tempo pieno questo progetto mentre altri

8766,20 €, relativi a 3 mesi di stipendio di Francesco De Bon, sono stati addebitati al progetto “Povertà a casa nostra”.

Oneri di struttura

Le spese totali generali indicate nel conto economico comprensive di oneri di struttura, ammortamenti, oneri bancari e della fiscalità, ammontano a 265.342,68.

Rispetto allo scorso anno sono aumentate le spese della sede ugandese da 120.846,17€ a 132.621,05. La cosa è motivata dall’aumento degli stipendi del personale locale e dalla loro totale messa in regola secondo le normative vigenti nel paese.

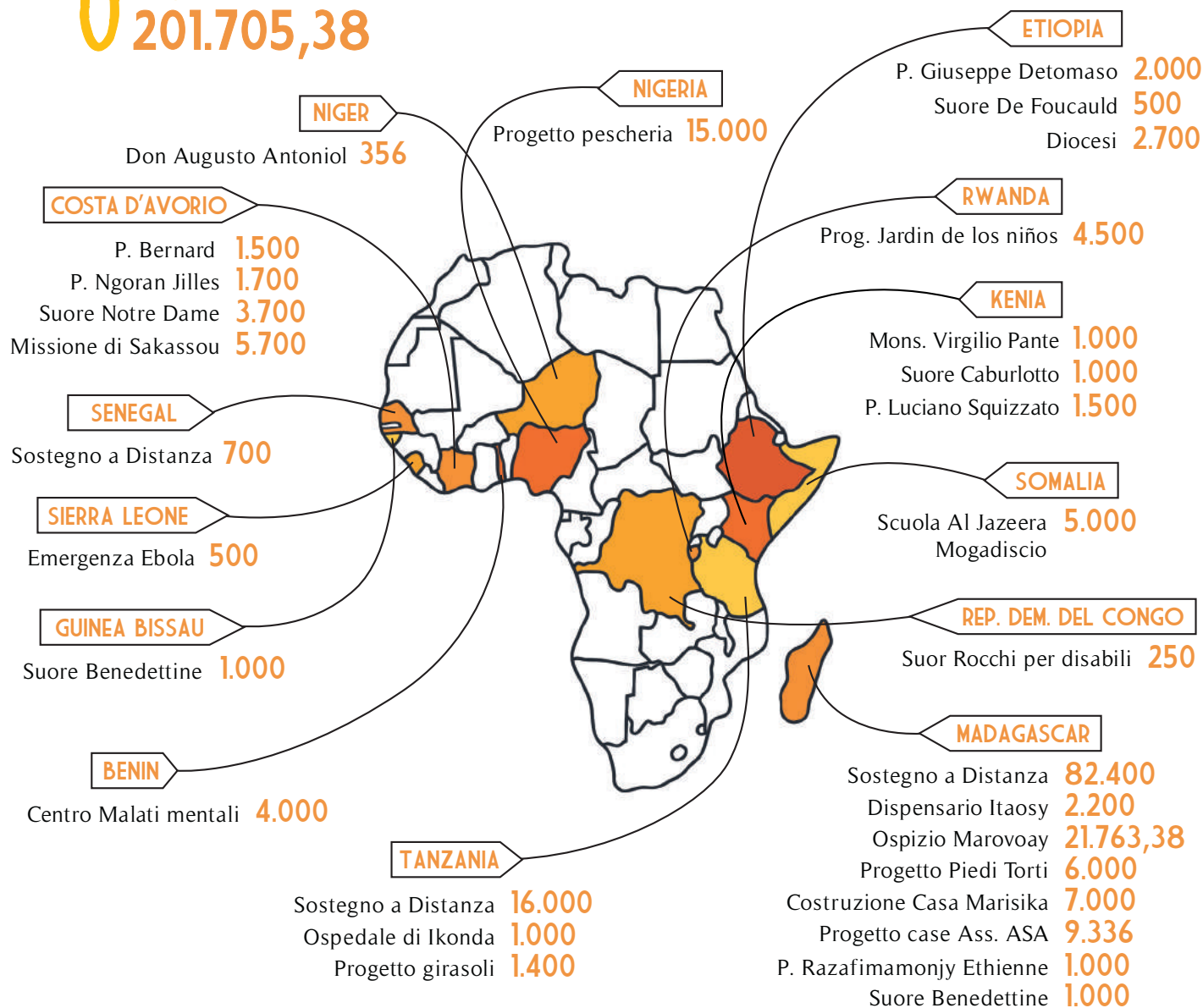
Gli oneri del personale dipendente, pari a 52.397,95 €, sono in calo rispetto al 2014 quando ammontavano a 60.146,16 €.

Gli oneri del personale di Uganda e Madagascar ammontano a 85.291.96. Va ricordato che anche in questo caso nel corso dell’anno parte dei compensi dei collaboratori a progetto internazionale Codato Alessandro e Cadorin Simone sono stati addebitati al progetto SOS Karamoja mentre il compenso di Maurizio Crespi (Madagascar) è stato attribuito al progetto Villaggio e al progetto casa di riposo di Marovoay da lui seguiti nel corso dell’anno.

Le spese di gestione sono state coperte utilizzando i fondi ricavati dall’organizzazione di iniziative quali mercatini, vendita di libri ecc..., da donazioni specifiche di singoli e Fondazioni, dal 18% prelevato dai progetti (108.165,64 €), da 124.982.00 € prelevati dal “sostegno a distanza”.

africa

201.705,38



uganda

1.032.499,04

SANITA' DISABILITA'

Carrozze e int. medici	69.454,80
Consolation Home Gulu	9.300
Le "cause perse" di S. Maria	4.260,42
Zanzariere anti malaria	3.283,47
Progetto Tavola Valdese	3.900,89
Ostetricia Karamoja	6.292,21
Kit mamma bambino	3.426,91
Vaccinazioni epatite	2.000

VARI

Spese sede Kampala/Moroto	12.157,57
Spedizione container	10.075,10
Sostegno Hiccup Circus	1.800,49
Casi locali singoli	8.228,32
Costruzione abitazioni	2.200
Profughi eritrei	5.504,15
Missionari vari	1.187,02
Interventi vari	1.674,84
Banca microcredito Kabale	5.500

ISTRUZIONE

Scuola Kikumba	26.869,23
Scuola Sarah/Helen	1.644,33
Formazione professionale	53.475,04
Sost. scolastico studenti	5.227,84
Scuola NCO	5.308,05
Scuole verdi Karamoja	39.006,56



S.A.D.

Sostegno a Distanza	245.750
Sostegno a Distanza Coopi	88.081,06
Sostegno a Distanza St. Clelia School	57.410,19

SICUREZZA ALIMENTARE AGRICOLTURA ENERGIE RINNOVABILI

Progetto EXPO	66.143,80	Sezibwa Farm	32.266,99
Contributo silos Moroto	3.782,01	Pozzi in Karamoja	58.104,45
Distribuzione cibo scuole Karamoja	23.475,19	Costruzione mulino	34.201,52
Progetto Agroforestry Karamoja	15.115,28	Latteria Karamoja	4.441,55
Emergenza alimentare Karamoja	73.583,97	Latte in polvere	16.171,85
Cucine a basso consumo energetico	875,32		

SALONGO school



La **Salongo School**, situata a Kikumba, Nord Uganda, dalla sua fondazione nel 2002 offre a bambini e ragazzi orfani dell'aids e della guerra civile l'**istruzione primaria e professionale**. "Insieme si può..." dal 2007 contribuisce al sostegno della scuola e sostiene a distanza 70 bambini e ragazzi che la frequentano. Nel 2013 è iniziata la costruzione della struttura in muratura – prima di allora

in legno e frasche – che oggi conta di due aule per l'asilo, sette per la scuola elementare, un edificio adibito a presidenza, sala per gli insegnanti e aula per il taglio e cucito, di servizi igienici, di una cucina per la preparazione del pranzo giornaliero per i 300 studenti frequentanti. La nuova scuola è stata inaugurata lo scorso 10 novembre 2015. Tra i numerosi donatori, la **Fondazione**

Umano Progresso di Milano, la ditta **IF Informatica** di Valenza Pò (AL), vari Gruppi di "Insieme si può...", in particolare quello di San Giovanni Bosco che ha voluto ricordare il proprio responsabile **Ettore Saronide**, scomparso il 14 febbraio 2015, dedicandogli un'aula della scuola elementare.

In totale sono stati investiti **20.000 euro**.

in aula con **MARIO**



È proseguito il sostegno alla scuola professionale **Mario Memorial Centre** di Kampala che offre corsi professionali di meccanica, motoristica, falegnameria, muratura, taglio e cucito per oltre 100 studenti.

Presso il LOC (Local Organization Centre), nostra sede a

Kampala, sono continuati i corsi avanzati di formazione per insegnanti, informatici, fotografi, parrucchieri ed estetisti.

L'impegno economico per entrambe le attività è stato di circa **50.000** euro, finanziato interamente da **Maratona dles Dolomites – Enel**.



SCUOLE *verdi*

Sono continuate le azioni di agroforestazione per quattro scuole in Karamoja, Nord Uganda. Le *scuole verdi* sono dotate di **orti e campi** per rifornire le mense degli studenti, il silos per lo stoccaggio di mais e fagioli, ospedali e dispensari medici, orfanotrofi. Nel corso dell'anno sono stati acquistati semi e piantine, è stata installata una **serra dimostrativa**, attivati corsi di formazione per gli studenti e per gli insegnanti; è stato inoltre riabilitato il sistema d'acqua piovana e costruito un magazzino per cibo raccolto.

L'intervento di circa **39.000** euro è stato finanziato dalla **Costa Family Foundation** di Corvara.

Al nostro arrivo a Kampala abbiamo trovato una situazione davvero difficile. Da tempo, infatti, era praticamente impossibile trovare latte in polvere pediatrico sul mercato ugandese. Le uniche confezioni disponibili era reperibili nei supermercati a prezzi folli. Per un barattolo da 800 grammi di latte erano necessari 65.000 UGX, cioè circa 22 euro! Il quantitativo di latte portato in Uganda nei nostri bagagli a mano (donato dall'Associazione "Per te") si è rivelato quindi preziosissimo per tanti bambini ospitati presso tre Enti assistiti da "Insieme si può...":

- 1) l'orfanotrofio St. Jude di Gulu;
- 2) l'orfanotrofio delle Suore di Madre Teresa di Moroto;
- 3) il dispensario medico di Kanawat (nord Karamoja).

Tutti hanno espresso la loro riconoscenza per il prezioso dono, che in ben 3 casi è stato determinante per la vita di altrettanti bambini.

Gulu

Siamo arrivati a Gulu nel pomeriggio di domenica 26 aprile. Paolo Bicego, il giovane volontario che dirige l'orfanotrofio St. Jude, ci parla subito di una mamma che è morta di parto. Il fratello della defunta ha portato la neonata Aber Elisabetta all'ospedale e qui hanno chiamato l'orfanotrofio. Subito Paolo ha preso un barattolo di latte appena arrivato e lo ha portato in ospedale dove nel frattempo si era recata una delle "mamme" dell'orfanotrofio che d'ora in poi si prenderà cura della bambina. La sera successiva siamo stati anche noi a visitare la bambina. Nel letto a fianco abbiamo trovato un'altra mamma di appena 16 anni senza latte da dare alla sua bambina, nata da poche ore. Abbiamo naturalmente deciso di allargare l'aiuto anche a questa bam-

bina.

Karamoja

Due giorni dopo, arrivati in Karamoja, ci telefona Sr. Tecla Roma, responsabile del dispensario medico di Kanawat, che, dopo averci dato il benvenuto, ci chiede se abbiamo del latte in polvere. Durante la notte, infatti, è morta una donna di parto e nel dispensario non c'è un grammo di latte. Il giorno

successivo abbiamo portato a Kanawat un bel quantitativo di latte in polvere pediatrico. Nel frattempo Sr. Roma era riuscita a convincere un'altra mamma a condividere un pò del suo latte con la bambina rimasta orfana. A Kanawat, infatti, di latte in polvere non se ne trova neppure al supermercato (che non esiste!). Molto riconoscenti sono state

anche le suore di Madre Teresa che a Moroto gestiscono un grande orfanotrofio che ospita una cinquantina di bambini da 0 a 3 anni. Qui il latte in polvere è davvero fondamentale e infatti la nostra associazione rifornisce regolarmente il centro sia di latte sia di cibo (mais, olio, zucchero...).

Piergiorgio Da Rold

FAME e SETE

Anche nel corso del 2015 l'Uganda ha conosciuto una situazione di **precarietà alimentare** diventata preoccupante alla fine dell'anno, dopo che in Karamoja è "saltata" completamente la stagione delle piogge. ISP ha rifornito con continuità e regolarità di **mais, fagioli, olio, zucchero, latte in polvere** l'ospedale di Matany, il Dispensario Medico di Kanawat, il Centro delle suore di Madre Teresa a Moroto, l'orfanotrofio St. Jude di Gulu e alcune scuole private della capitale. L'impegno economico complessivo è stato di **89.700** euro.

Altri **23.500** euro sono stati impiegati nell'ambito del progetto **Cariverona 2015**, per l'acquisto e la distribuzione di cibo a 27 scuole del Karamoja che proprio grazie a tale intervento hanno registrato un incremento medio della frequenza scolastica del 34%. L'intervento complessivo ammonta quindi a **113.200** euro.



un
mulino
nuovo



Presso il Centro professionale MCAFS di Kampala (storica associazione partner di ISP) è stato costruito un **mulino per la macinazione del mais** conservato nei due silos adiacenti. Il progetto è stato finanziato interamente dal **CAAF CGIL Veneto** anche grazie ai contributi volontari di coloro che ricorrono al CAAF per la compilazione della denuncia dei redditi.

Il costo è stato di **34.200** euro.

LE SERRE *di*



MILANO 2015

Il progetto che ha preso il via nel mese di gennaio 2015, prevede due diversi campi d' intervento: lo sviluppo, l'incremento e il miglioramento della produzione di **caffè** nella zona di Lwero; la realizzazione di **serre** per la produzione continuativa di orto-frutta.

Nel corso dell'anno sono state installate 8 serre e rinnovate le piantagioni di caffè con nuove piante.

Il progetto, della durata di due anni, avrà un costo totale di **493.648** euro di cui 295.648 euro finanziati da **Fondazione Cariplo, Regione Lombardia, Comune di Milano**. Altri 40.000

euro saranno messi dalla **Fondazione Umano Progresso**, 70.000 euro dalla **Fondazione Mission bambini**. "Insieme si può..." concorrerà con la cifra di 40.000 euro + 48.000 di valorizzato, cioè di spese relative all'utilizzo della nostra sede ugandese, dei mezzi, ecc. Mentre l'Expò stava concludendosi, le prime serre, realizzate in Uganda, davano il loro primo raccolto di peperoni e pomodori. La vendita della verdura coltivata andrà a finanziare le varie associazioni partner del progetto (Mcafs, ISP Uganda, Mapeera Bakateyamba's home, Meeting Point Kampala)



WELCOME *to* SEZIBWA

Situata a una cinquantina di chilometri da Kampala, sulla strada che porta in Kenya, la Fattoria dimostrativa Sezibwa coinvolge circa **150 famiglie** di contadini con l'obiettivo di migliorare le loro conoscenze agricole e di incrementare la produzione di frutta e verdura. Negli ultimi 4 anni, grazie ai contributi della **Costa Family Foundation** di Corvara, sono stati realizzati: un pozzo d'acqua alimen-

tato a pannelli solari dotato di un grande serbatoio, un silos per la conservazione di mais e fagioli, un mulino, un moderno e funzionale allevamento di galline (800 le uova prodotte giornalmente) e di maiali, mentre nella zona paludosa ai piedi della collina è stata realizzata una grande vasca per l'allevamento di pesci. Presso la Fattoria sono state allestite anche **4 serre** del progetto Expo.

La fattoria, recentemente, ha potuto anche godere di un piccolo, ma efficace scavatore donato dalla ditta **IF Informatica** di Valenza Pò (AL). Il mezzo, inviato all'interno dell'ultimo container spedito in Uganda, è ora impegnato nell'ampliamento della vasca dei pesci e nella sistemazione della strada di accesso rovinata dalle piogge torrenziali di ottobre.



LAVORO *di* SQUADRA

Dai dati del bilancio e dal numero di progetti seguiti, risulta evidente che è l'Uganda il paese nel quale si concentra la maggior parte dell'intervento di "Insieme si può...": ciò è dovuto al fatto che l'Uganda è stato il primo paese assistito (l'Associazione di fatto è nata dopo che Piergiorgio Da Rold vi effettuò un primo viaggio missionario nel 1982), ancor'oggi uno dei paesi più poveri del mondo.

L'apertura delle **sede operativa a Kampala** nel 2003 e a **Moroto in Karamoja** (Nord

Est Uganda) nel 2006, ha reso possibile la presenza continuativa sul posto di operatori italiani che in questi anni hanno seguito direttamente la realizzazione di molti progetti.

Oggi "ISP Africa" può contare sull'opera di **Davide Franzì** ("il veterano" presente sin dall'apertura della sede) e della moglie **Giulia Lancellotti**, che in Uganda hanno "messo su famiglia" (sono arrivati anche due figli, Leonardo e Anna).

A Moroto, **Alessandro Codato** che aveva già lavorato con noi nel 2004, ha lasciato il posto

al bellunese **Simone Cadorin**, mentre a Kampala è entrato a far parte della squadra **Francesco De Pasquale** di Napoli. **Valentina Moltisanti**, pur essendo di fatto alle dipendenze della Fondazione Mission Bambini di Milano, partecipa alle attività nell'ambito del progetto EXPO e lavora fianco a fianco con Francesco. Dal mese di gennaio 2016, **Maria Cristina Cabras** affianca Simone nella gestione dei vari progetti in Karamoja.

"ISP Africa" e "ISP Uganda" hanno anche **35 collabora-**

tori locali, alcuni dei quali con rilevanti incarichi di responsabilità. Tra loro, **Unior Lule** (Responsabile di ISP Uganda) **Nicholas Yiga**, **Nina Ngabirano**, **Alfred Adiaka**, quest'ultimo in Karamoja.

Alessandro Bettoli, dopo 9 anni ha deciso di chiudere nel 2015 la sua collaborazione con ISP. Lo ringraziamo di cuore per tutto il lavoro svolto in Karamoja e auguriamo buona fortuna a lui e alla sua numerosa famiglia (la moglie Florance e i figli Mario, Marina, Michele e Gaudenzia).

tanti interventi per un



Pozzi e latrine

È questo un intervento “storico e continuativo” di ISP in Uganda. Nel corso dell’anno è stato portato a completamento il progetto finanziato da **Maramba dles Dolomites - Enel** lo scorso anno (23.000 euro) e sono stati realizzati pozzi e cisterne per l’accumulo di acqua piovana e servizi igienici per ulteriori **35.000** euro.

Dispensario medico Kanawat

Nel corso dell’anno abbiamo inviato 3426 euro per il Regalo senza Frontiere **Kit mamma bambino** che si prefigge di rifornire le mamme che partoriscono nel dispensario di Kanawat, Nord Uganda di una

dotazione igienico sanitaria (bacinella per l’acqua, lenzuolino, sapone, ...).

Scuola speciale di Kireka

La scuola, situata nel quartiere di Kireka (periferia di Kampala), è frequentata da **38 ragazzi e 34 ragazze** portatori di handicap fisici e/o mentali. Pur essendo una scuola riconosciuta dal Governo, i contributi corrisposti per il funzionamento della struttura coprono solo l’1,1 % dei costi sostenuti.

Venuti a conoscenza delle estremamente precarie condizioni in cui si trovavano i servizi igienici del centro, abbiamo deciso di intervenire attraverso

un loro completo rinnovamento.

Il costo del progetto è stato di circa **12.000** euro.

Centro disabili di Kiwanga

Il Centro di Kiwanga ospita una quindicina di disabili fisici e/o mentali che conosciamo ormai dal lontano 1986 e, anche se oggi la struttura è di fatto sotto la responsabilità della Diocesi di Kampala, è ISP a fornire il cibo, le medicine e a pagare gli stipendi degli operatori. **Teresona, Charle, Henry, Isabella, Joyce**, dipendono quasi esclusivamente dai nostri aiuti. Nel corso dell’anno abbiamo contribuito alle spese del Centro

per un totale di **10.750** euro.

Carrozine e interventi

Nel 2015 abbiamo assistito circa 30 disabili fisici e/o mentali. Gli interventi hanno riguardato l’applicazione di protesi, **interventi chirurgici correttivi, la fornitura di ausili** per il movimento. Il costo complessivo è stato pari a circa **41.200** euro.

L’impegno economico per l’acquisto di carrozzine per disabili è stata pari a circa 8.000 euro.

Complessivamente il progetto disabili, che è stato seguito sul posto da ISP Uganda, ha comportato un investimento di **71.950** euro.

solo pensiero: LA SALUTE



Zanzariere

Sebbene in Occidente sia stata da tempo debellata, la malaria uccide ogni anno quasi **un milione di persone**, in massima parte (85%) bambini sotto i 5 anni. Secondo i più recenti dati UNICEF, ogni trenta secondi nel mondo un bambino muore di malaria che costituisce la terza causa in assoluto di mortalità infantile, concentrata per oltre il 90% in Africa: infatti, malnutrizione, scarso accesso ai farmaci e carenze igieniche moltiplicano il rischio di cadere vittima di un morbo che è stato definito da molti come **la malattia della povertà**.

In Uganda la malaria costituisce la seconda causa di morte tra i bambini di età inferiore ai 5 anni, uccidendo **42 bambini al giorno** e circa 1.095 all'anno.

Attualmente, l'unico strumento valido di prevenzione e contrasto è rappresentato dalla **zanzariera**, possibilmente impregnata di insetticida in modo da garantire un effetto repellente prolungato nel tempo. Secondo gli esperti dell'OMS, dormire sotto una zanzariera trattata con insetticida riduce di circa il 20% il tasso di mortalità infantile.

Anche nel corso del 2015 abbiamo provveduto all'

acquisto e alla distribuzione di zanzariere per un totale di circa **3.200** euro.

Vaccinazioni

Un' epidemia di Epatite B ha interessato alcuni quartieri della capitale, causando la morte, tra gli altri, di un giovane seguito dall'Associazione NCO con cui collaboriamo da vari anni nello slum di Kabalagala (scuola, gruppo folcloristico Sosolya Dance Accademy...). Siamo intervenuti con **2.000** euro per provvedere alla vaccinazione contro l'epatite di tutti i ragazzi del gruppo folcloristico nato nella sede di ISP.

19° VILLAGGIO

Maurizio Crespi trascorre normalmente sei mesi nella casa di riposo e altri sei nella parte centrale del Madagascar, dove sovrintende e coordina la costruzione di un villaggio (il 19°

della serie) destinato a venti famiglie che vivevano nella **discarica della capitale** Antananarivo. L'associazione malgascia ASA, con la quale "Insieme si può..." collabora da tre anni, propone

a queste famiglie un avvenire migliore, più dignitoso. Dopo un corso di formazione umana e professionale (allevamento e agricoltura) di 3 anni, a ogni famiglia viene assegnata una casa,

tre ettari di terreno, una carretta e uno zebù. Anche nel 2015, oltre a "prestare" Maurizio per la costruzione delle **20 casette**, abbiamo contribuito al progetto con **9.336 euro**.

la maison de marisika



Marisika è un **ragazzo orfano** che vive con la nonna anziana in un villaggio alla periferia di Marovoay; qualche anno fa abbiamo pagato un intervento chirurgico alla vescica e da allora avevamo continuato a seguirlo. Nel mese di gennaio la nonna di Marisika ci ha raccontato che la porta della loro capanna si era rovinata e non riuscivano a chiuderla. Maurizio ha effettuato

una visita sul posto e, viste le condizioni davvero precarie dell'abitazione, è stata presa la decisione di costruire per loro una **casetta in muratura** dotata di una cucina con una stufa a legna e il camino, una camera da letto, un soggiorno e una veranda, un bagno.

Il costo complessivo per la costruzione è ammontato a circa **7.000 euro**.



MAROVOAY

il nostro madagascar

“Gli ospiti stanno bene e alcuni sono impegnati durante il giorno per preparare il pane, la pizza e i calzoni che vendiamo poi al mercato. Altri sono impegnati nel spaccare le pietre per la ghiaia e nell’orto. Siccome Madame Beby spesso è fuori per vendere il pane la pizza e i calzoni, gli ospiti si lavano loro le lenzuola e Piso aiuta molto in cucina e sta imparando a cucinare. Nella casa di riposo c’è un bel clima familiare. Abbiamo deciso di allevare anche due maialini. E’ un modo per tenere impegnati gli ospiti e per utilizzare gli scarti del cibo. Un ospite della casa di riposo tutti i giorni pulisce il recinto dei maiali e li lava, in modo che non c’è odore nei dintorni. In questo momento si è preso l’incarico Piera. Abbiamo molti scarti del cibo: le bucce delle patate, delle zucche, la pula del riso quando lo facciamo pilare, prima li usavamo per fare concime, ora li diamo ai maiali”.

Maurizio Crespi

Ma la casa di riposo è diventata punto di riferimento anche per tante altre persone che hanno bisogno di una qualche forma di aiuto sanitario o economico. Oltre ai soldi per pagare i **farmaci**, nelle spese per i poveri ammalati c’è anche l’**acquisto del riso** che viene loro distribuito settimanalmente. Tra gli ammalati assistiti (una trentina nel corso del 2015) ci sono stati anche lebbrosi e affetti da tubercolosi. Ciò ha comportato qualche rischio anche per gli ospiti della casa. È allo studio quindi il progetto per la costruzione di un paio di stanze esterne alla struttura da destinare a questi ammalati. Complessivamente le spese per l’ospizio e l’assistenza agli ammalati sono state pari a **7700 euro**.

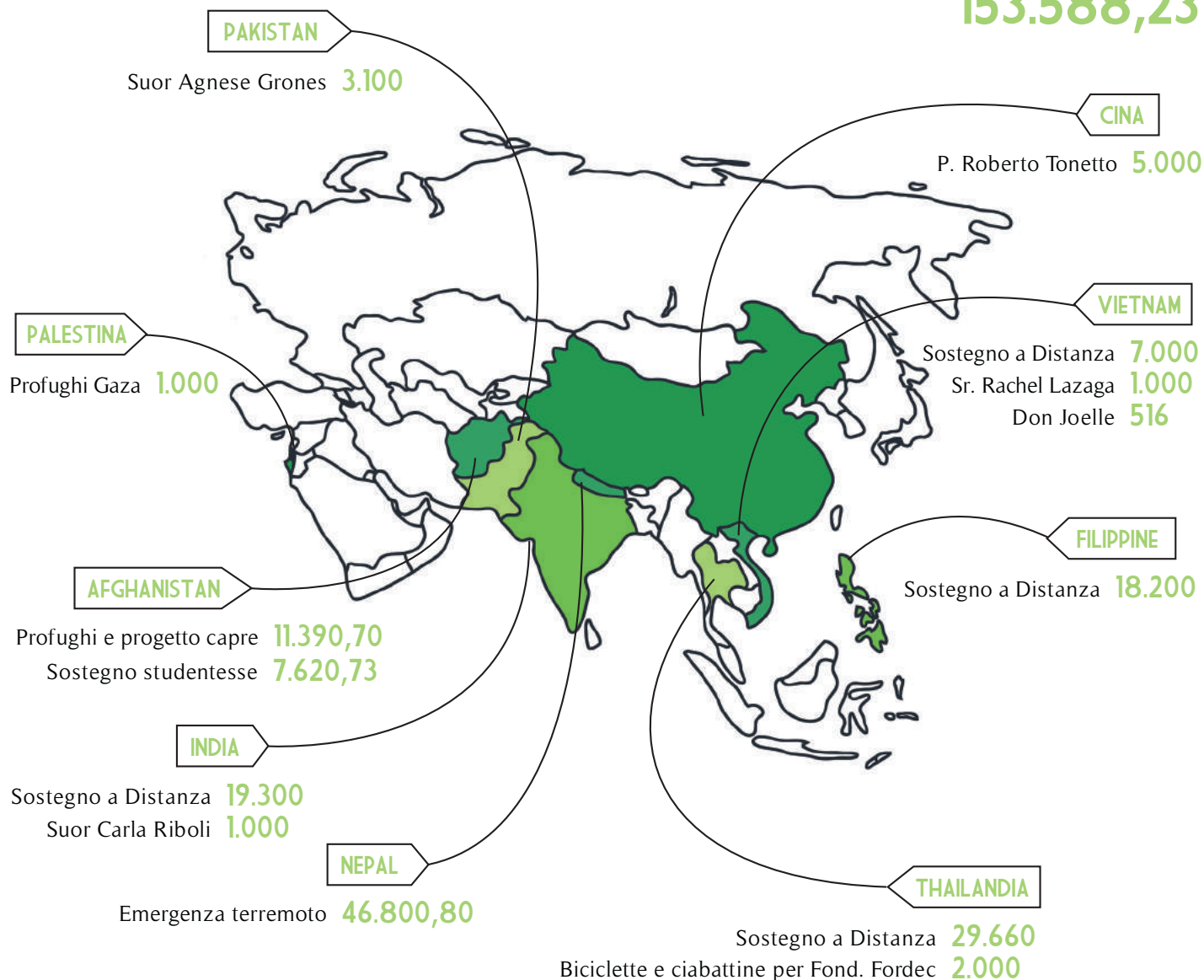


A Marovoay, una cittadina situata nel Nord del Madagascar, “Insieme si può...” sostiene da tempo una **piccola struttura che ospita anziani soli**, alcuni dei quali disabili fisici e mentali. Maurizio Crespi, cooperante di ISP, resosi conto che gli ospiti erano di fatto abbandonati a se stessi con poco cibo, scarsa assistenza medica, condizioni igieniche e abitative pessime, ha deciso di impegnarsi per **migliorare le loro condizioni di vita**. In questi ultimi anni abbiamo provveduto così all’acquisto di **letti, materassi e lenzuola**, alla sistemazione della fossa biologica e degli scarichi e al rinnovo radicale degli ambienti che erano infestati dagli insetti. Il **miglioramento dei locali** è proseguito poi con la **ris-**

trutturazione completa della cucina e del refettorio che è stato dotato di nuovi tavoli e sedie. Gli ultimi lavori hanno interessato la recinzione (per garantire un minimo di sicurezza visto che l’ospizio è stato “visitato” più volte dai ladri) e la costruzione di un nuovo **impianto dell’acqua** con la costruzione di un grande serbatoio. Il centro ospita stabilmente 8 persone: **Maro, Piso, Sylvain, Zara, Emil, Piera Adany e Ravelojaona**, seguite da **Madame Beby**, una signora tutt’fare, ma nella struttura vengono accolte anche altre persone che hanno bisogno temporaneamente di risiedere a Marovoay per fare delle cure mediche presso l’ospedale o in attesa di trovare una diversa sistemazione.

asia

153.588,23





l'afghanistan...

Continua l'impegno di ISP in difesa dei **diritti umani delle donne afgane**, dei loro bambini e delle vittime di discriminazioni in guerra: sostegno a campi **profughi**, percorsi di **educazione professionale, microcredito** e protezione delle donne, in ambito educativo e sanitario, aiuto a case di accoglienza per bambini. Partner locale di "Insieme si può..." è **OPAWC** (Organiz-

zazione per la Promozione delle Competenze delle Donne Afghane), ong che offre alle donne la possibilità di fuggire dal circolo vizioso di dipendenza e vittimizzazione tipico della **struttura sociale maschilista** e fondamentalista nella quale esse vivono. Più di **3000 donne** e ragazze sono state formate attraverso progetti per lo sviluppo di attività lavorative retribuite

(fattorie di pollame, sartoria, tessitura di tappeti) e hanno raggiunto un livello di efficienza e competenza che permette loro di realizzare diversi prodotti e porre fine alle loro difficoltà economiche.

"Insieme si può..." è intervenuta nel programma con **11.390,70** euro anche tramite il contributo del Regalo senza Frontiere "una capra per le donne afgane".



...è donna

DI NUOVO NEPAL

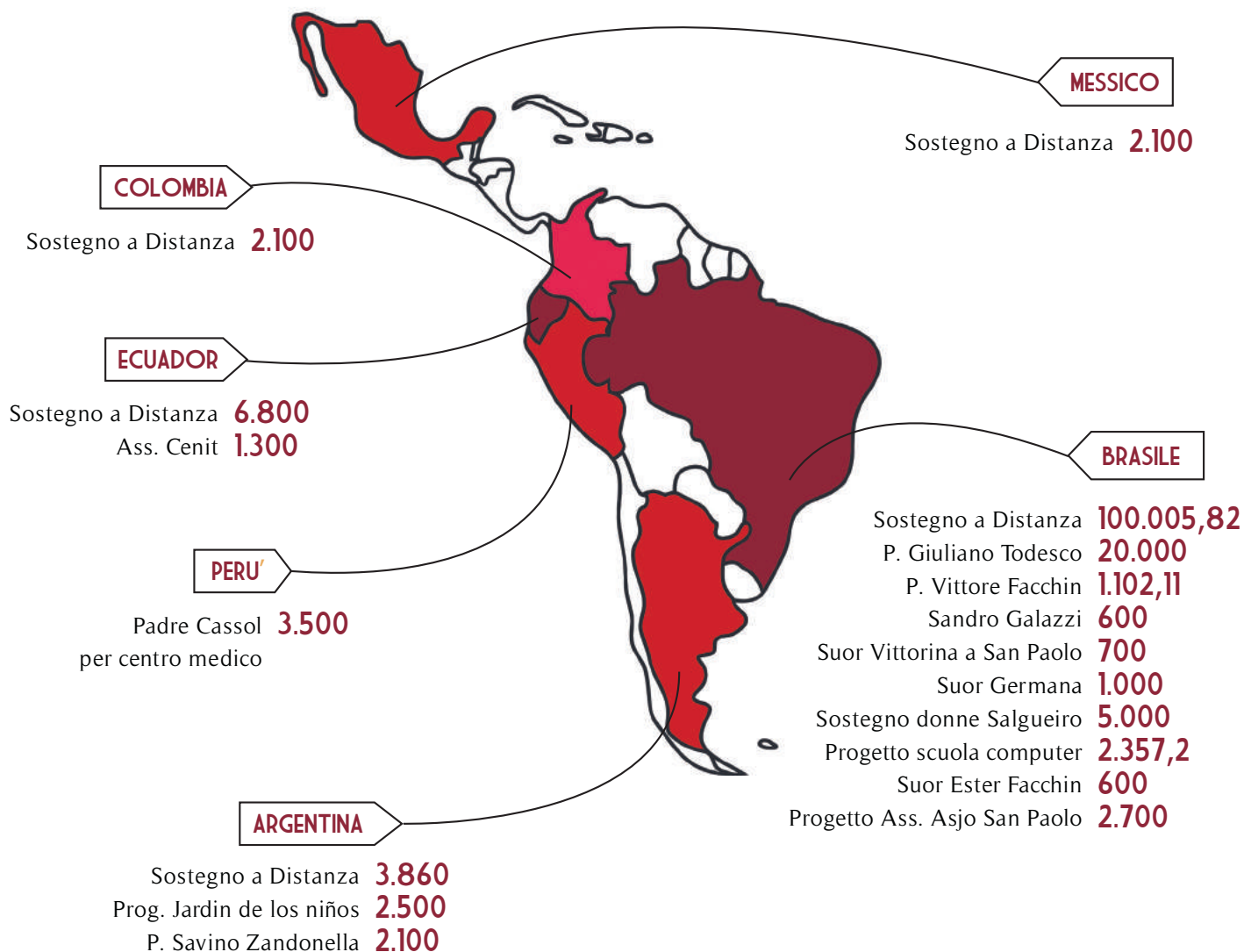
Il devastante terremoto che ha colpito il Nepal il 25 aprile 2015 ha causato oltre 8000 morti e ha lasciato centinaia di migliaia di persone senza casa, generi di prima necessità e enorme pericolo sanitario causato dalle epidemie.

"Insieme si può..." è intervenuta tramite l'**Ambulatorio De Marchi**, operante nella città di Kirtipur, alle porte di Kathmandu, nell'assistenza sanitaria per la popolazione locale, in particolare per i ragazzi frequentanti alcune scuole della zona.

Sono stati investiti **46.800,80** euro in riso, olio, zanzariere, vestiti, prima necessità, nuova scuola.

america latina

160.469,46



l'altro

Il Brasile, ancor'oggi, è un paese caratterizzato da forti **diseguglianze economiche e sociali**, in particolare in merito alla distribuzione del reddito e della proprietà terriera. Nonostante il piano di aiuti economici per le famiglie più bisognose, in Brasile il 214% della popolazione vive **al di sotto della soglia di povertà**; i poveri assoluti sono ancora 16 milioni, tra cui 12 vivono nelle favelas (il 6% della popolazione).

Oltremodo drammatica è la situazione delle popolazioni indigene, come le **comunità guarani-kaiowà e terena**, confinate in spazi limitati all'interno dei quali vivono in gravi condizioni di precarietà abitativa e sono colpite da denutrizione e da mancanza di acqua sicura.

La riserva indigena di **Dourados** nello stato Mato Grosso do Sul rappresenta una delle maggiori aree di confinamento di indios in Brasile. Circa **14.300 guarani-kaiowà e terena**, costretti in uno spazio di 3.500 ettari a causa della continua espansione delle coltivazioni di soia e canna da zucchero, vivono in

villaggi le cui case sono costruite con lamiera, paglia, teli di plastica e cartoni riciclati. Quaranta nuclei familiari vivono privi di **acqua sicura**, fognature ed energia elettrica; quasi tutti dipendono dalle ceste di cibo distribuite dal governo. Il 15% delle famiglie presenta problemi legati all'**alcolismo**, al **consumo di droga**, alla **prostituzione**, al **traffico di minori**. Grave è inoltre la situazione scolastica: il tasso di analfabetismo è elevato, meno della metà dei bambini e ragazzi frequenta la scuola bilingue in quanto manca di vestiti e calzature adeguate.

"Insieme si può..." interviene nel sostegno all'istruzione, in attività di aggregazione, nella costruzione di **servizi igienico-sanitari** e di un centro di accoglienza e socializzazione per offrire a un centinaio di famiglie la possibilità di incontrarsi, partecipare a laboratori di formazione lavorativa e a momenti di condivisione al fine di ricostruire il tessuto sociale della popolazione.

L'intervento è stato di **20.000** euro.

BRASILE



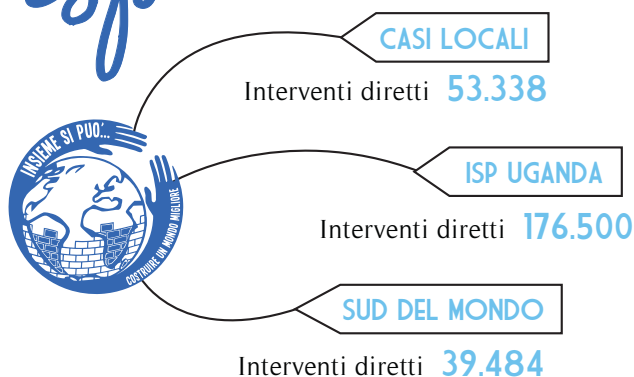
europa

233.208,53



gruppi isp

269.322



poveri per GIOCO



L'impegno di "Insieme si può..." a favore delle povertà del nostro territorio, anche nel 2015 è stato assai importante, non solo dal punto di vista del sostegno economico, ma anche nella **sensibilizzazione** su temi strettamente correlati all'impoverimento delle famiglie.

È il caso della ludopatia. Negli ultimi anni è andato delineandosi un nuovo orizzonte, sempre più vasto, di persone affette da **dipendenza senza sostanze**, in particolare dal gioco d'azzardo, patologia che non colpisce le persone solo finanziariamente, ma anche e soprattutto negli

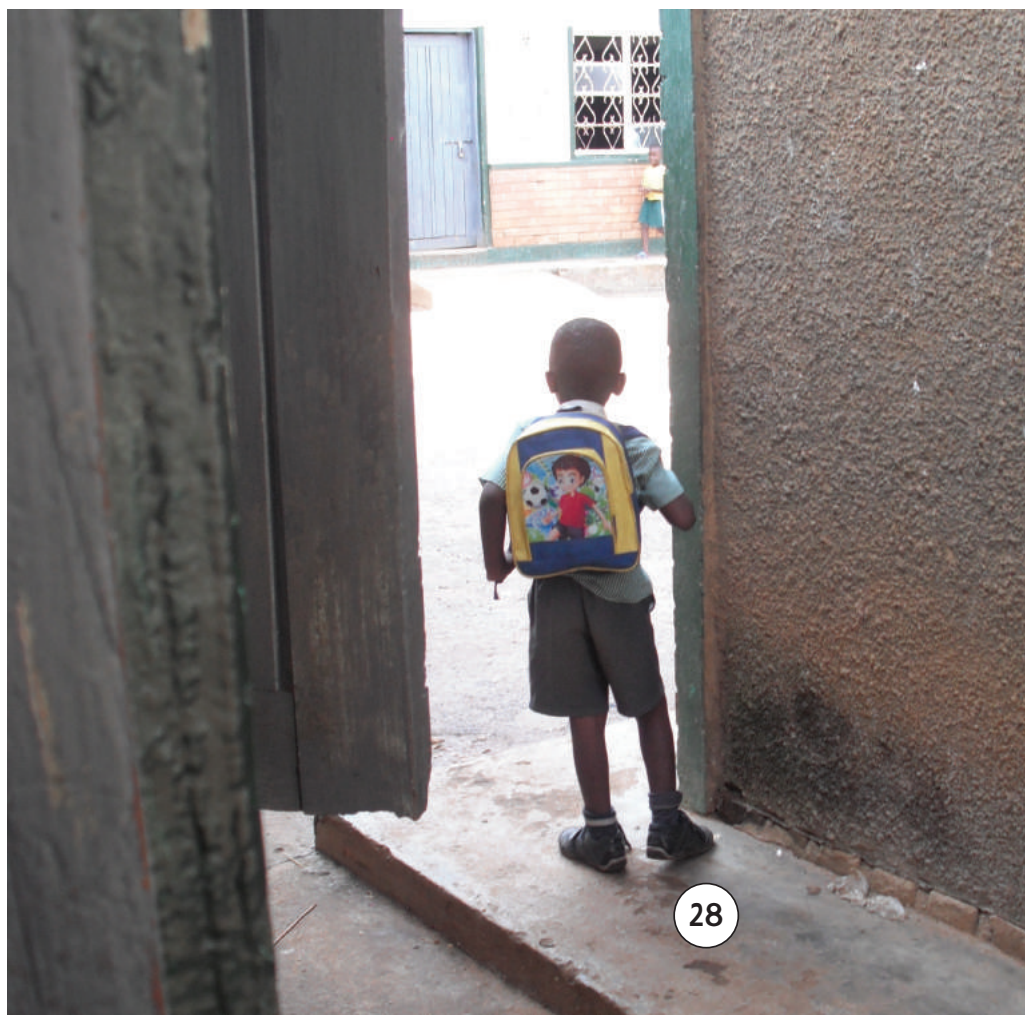
aspetti emotivo, psicologico e sociale. Per approfondire tale preoccupante fenomeno è scesa ancora al nostro fianco la **Cassa Rurale e Artigiana di Cortina d'Ampezzo e delle Dolomiti**, nell'organizzazione di alcuni incontri sul tema con la dottoressa **Valentina Casella**, psicologa del **Gruppo Abele di Torino**, organizzazione tra le prime in Italia a occuparsi di dipendenza da gioco. La dott.ssa Casella ha incontrato la cittadinanza a il 26 e il 27 novembre e a Belluno e a Cortina e la mattina del 26, gli studenti delle Scuole in Rete per un mondo di soli-

darietà.

Per quanto concerne il sostegno economico, CRA, compagna di viaggio per il quinto anno consecutivo, è intervenuta con 20.000 euro, dei quali 10.000 come contributo iniziale e gli ulteriori 10.000 grazie all'iniziativa attiva nel periodo natalizio per la quale la Cassa ha raddoppiato le offerte ricevute.

L'impegno economico totale per il 2015 ammonta a **94.430** euro in favore di 151 diverse famiglie, ai quali si aggiungono **53.338** euro destinati direttamente dai Gruppi dell'associazione.

MURI



Il progetto di Sostegno a Distanza è un aiuto concreto ai bambini e ai giovani che nel mondo non hanno accesso ai beni e ai servizi primari e ai quali, quindi, non è assicurata una vita dignitosa. E' uno degli strumenti più efficaci per generare cambiamenti a lungo termine, su intere comunità, a qualsiasi distanza.

Esso si traduce nel garantire il rispetto dei diritti fondamentali dei bambini: di essere riconosciuti come bambini con il proprio nome e la nazionalità, di godere di speciali protezioni e tutele sociali adeguate, di poter accedere al cibo e usufruire di trattamenti sanitari essenziali, di godere delle cure familiari, di beneficiare di un'educazione di base, di avere la possibilità di dedicarsi al gioco.

Il progetto si attua attraverso una programmazione pluriennale su tre livelli:

- accesso a un' alimentazione corretta (acqua e cibo);
- inserimento in un percorso d'istruzione regolare;
- garanzia di cure sanitarie adeguate;

Il processo s'innesci con l'accoglienza dei bambini nel mondo della scuola.

Il progetto si definisce in relazione alle differenze d'intervento da Paese a Paese, in base alle condizioni socio-politiche, al lavoro con i referenti (partner) locali, alla storia del singolo progetto, della comunità di appartenenza, delle situazioni familiari e dei bambini.

Il progetto vive grazie al consapevole e costante impegno delle (molte) persone che sentono vicino il futuro lontano.

Nessun progetto può nascere però se tutto ciò che viene valutato, studiato, organizzato, condiviso, non diventa poi un qualcosa in continua trasformazione, nella quale uomini

e donne a diverse latitudini e longitudini credono nella solidità della relazione che li unisce per far fiorire uno stesso seme: quello della conoscenza.

Che cos'è quindi il S.A.D.?

Forse "lasciandolo parlare" ci si accorgerà che non è solo una sigla, ma al suo interno sono nascoste alcune risposte.

S come sogno: fare sì che il mondo sia un po' più giusto e più uguale per tutti, bilanciando le risorse tra nord e sud. Ciò non significa certo fare della beneficenza, ma sottende una grande responsabilità da parte di tutti: quella di allungare la propria mano verso l'altro, aspettando che anche anch'egli faccia lo stesso, per costruire una rete di persone che sanno prendersi cura le une delle altre. Il progetto così potrà staccarsi dalla carta e divenire propensione tangibile che nutre.

(nella foto a fianco, cartamodelli realizzati con i sacchi di cemento)



A come apertura: non si può progettare senza conoscere, senza capire e rompere gli stereotipi e per fare ciò è imprescindibile muoversi dalle proprie sicurezze per approdare in territori sconosciuti. E' importante, quindi, solcare le distanze per vedere, toccare, annusare, sgomentarsi davanti a quell'alterità che a volte non è possibile nemmeno immaginare. Ma forse non è solo questo, non è solo prendere un

aereo e partire, è anche una questione, ancora una volta, di responsabilità e di sapere. Apertura è, quindi, anche prendersi cura della propria terra, dei tesori che ognuno custodisce e di cui spesso non ha coscienza, avendo rispetto dell'equilibrio che spesso non è facile trovare, ma che è un dovere etico se si sogna tutti insieme (nella foto sotto, la squadra del S.A.D. in Uganda)



D come difficoltà: saremmo però degli stolti a pensare che attraversare le distanze sia solamente una cosa piacevole. Stiamo parlando, infatti, di un incontro con condizioni di vita molto difficili. La distanza dall'altro a volte è davvero tanta, da sembrarci troppa: l'incontro può diventare incomprensione, la cultura trasformarsi in barriera, il giudizio può rivelarsi frattura. Ed è così che la difficoltà di ricevere e recapitare le notizie in tempo reale, a causa problemi di comunicazione,

problemi logistici, o ritardi postali, può scoraggiare. E ancora, la difficoltà di accettare il 'fallimento' scolastico, o addirittura un ingiustificato ritiro scolastico o l'interruzione del rapporto a causa di un trasferimento improvviso, può allontanare. Ed è qui che la responsabilità che permette di incontrare l'altro si coniuga nel tollerare di non sapere, di non erigerci a custodi di una verità che rischia di rendere miopi (nella foto, corrispondenza dai progetti).



... che fanno bene

Nel mese di ottobre dello scorso anno (2015) ho avuto l'onore di raggiungere l'Africa per poter vedere con i miei occhi come questi progetti siano diventati sogni che con apertura e difficoltà hanno saputo diventare reali. E come succede spesso quando ci si fida dei propri sogni, ho fatto una scoperta davvero interessante: contro ogni attuale logica che fa pensare che i muri si innalzino solamente per dividere, o addirittura per fortificare postazioni già fin troppo sicure, ho potuto cambiare prospettiva e scoprire come quegli stessi mattoni abbiamo in questo contesto una funzione di protezione e custodia.

Muri di ogni forma e dimensione mi sono apparsi, quindi, elementi tangibili su cui il sostegno prende forma e diventa nutrimento, in cui è possibile lasciare un segno, in cui la distanza e le differenze si manifestano senza sembrare troppo difficili da integrare. E soprattutto questi muri ricordano l'importanza di non fossilizzarsi su nessuna posizione stereotipica o sterilmente ideologica: essere contemporaneamente muratori e distruttori di barriere, impone all'uomo di poter conquistare la prospettiva della scena guardandola da distanze diverse.

Federica De Carli





vite

Bambini che crescono in condizioni così differenti non sembra credibile abitino lo stesso pianeta. E si tratta di bambini che, se prendiamo un mappamondo tra le mani, vivono lontani mezza spanna.

Nonostante il tempo trascorso, è ancora oggi limpido il ricordo della prima volta in cui mi sono trovato nell'**emisfero Sud di un mappamondo**, dinanzi a quelli che, inequivocabilmente, si potevano classificare come "bambini poveri". Con altri due amici volontari ero a Salgueiro, una cittadina del Nordest del Brasile. Era l'estate di 15 anni fa, era il primo giorno che trascorrevamo all'asilo della missione, all'aperto, sotto una grande tettoia. I bambini saranno stati un centinaio, vestiti approssimativamente, le pance della malnutrizione che spuntavano da sotto le canottiere colorate e sbiadite. Mentre ci avvicinavamo al vociare festante, qualcosa era destinato a metter sottosopra la mia esistenza. Pareva infatti che un **regista invisibile** fosse lì presente, a costruire con qualche effetto speciale una sovrapposizione di immagini... quelle che passavano davanti ai miei occhi in quel preciso momento si avvicinavano a quelle del mondo di casa, in Italia. L'aspetto più rilevante per capire quanto mi accadeva? Essere uno zio, di sei nipotine che avevano - o avevano appena avuto - l'età di quei bambini sotto la tettoia. Inattese e non controllabili mi comparivano proprio le **stanze delle nipoti**, con pile di vestiti colorati sulle sedie, pupazzi che straripavano dai copriletti, mensole stipate di libri e fumetti, cartelle che abbondavano di quaderni Disney. E facce pulite, capelli pettinati, il bagnetto nella vasca con

PARALLELE

tanta schiuma, la colazione con le goccioline, le vacanze. Pur tutto ciò considerato, si tratta di famiglie, di case, che da noi definiremmo assolutamente “normali”, senza lussi o chissà quali sprechi.

Fu evidente che per l'incontro con quella differenza non avevo pronto un antidoto. Mi lasciò nello sconcerto pensare alle vite parallele di Paula a Salgueiro e di Marta a Belluno, o di Regiane e di Francesca, o di Joanna e di Valentina... **Vite parallele**, ma blocchi di partenza non allineati e con un marchio di squilibrio insopportabile di opportunità, di convenienze, di sogni.

C'è un senso di ingiustizia che non ci lascia. È per questo che non smettiamo di **raccontare quelle vite invisibili** e ripercorriamo l'«esercizio» delle vite parallele con i bambini, i giovani gli adulti che incontriamo qui. Basta immaginare il volto di un nostro fratellino o sorellina, di un figlio, di una nipote, di un cuginetto ed appiccicare proprio quel volto a quello di Beena, di 5 anni, che vive in un campo profughi a Kabul con la pelle devastata dalla scabbia. O di Mariam, 11 anni, una bambina del Mali schiava nelle piantagioni di cacao della Costa d'Avorio. O di Susan, di 6 anni, che a Moroto trasporta 15 kg di acqua sulla testa, sotto il sole per 5 chilometri ogni giorno.

Anche nel 2015, la formazione ha rappresentato una delle principali attività di ISP, con oltre **300 incontri** e conferenze in scuole, gruppi, società civile. Per far conoscere migliaia di vite parallele e per impegnarci assieme a restituire, a tutte quelle vite, la stessa dignità.

Daniele Giaffredo





pazzi INCATENATI



Alle 12.00 di domenica 13 settembre 2015 abbiamo scritto un pezzo di storia, quantomeno quella dei diritti umani. Alle Tre Cime di Lavaredo migliaia di persone si sono unite stringendosi le mani per proteggere ogni donna, ogni uomo, ogni bambino che ancora oggi è violato nei propri diritti.

Dalle riprese aeree la catena umana sembra **un solco tracciato nella montagna**, un grafico che è rimasto e rimarrà per sempre, una “bella” cicatrice, non più dolorosa come quelle lasciate 100 anni fa dalla Grande Guerra. Un segno che, come nella montagna, resterà nei cuori e nelle menti di chi c'è stato.

Quel giorno abbiamo chiesto ai partecipanti di condividere e firmare **il Manifesto dell'evento** che abbiamo poi consegnato al Ministro degli Esteri italiano, Paolo Gentiloni, all'Alto Rappresentante dell'Unione europea per la politica estera e di sicurezza co-

mune, Federica Mogherini e al Presidente della Commissione Europea Jean-Claude Juncker, che ci ha risposto con una lettera di ringraziamento.

Tutto ciò è accaduto sei mesi fa. Chiediamo a ognuno di voi di far sì che quel gesto straordinario e queste splendide parole non restino tali, ma diventino **motore per non dimenticare** l'importanza di schierarsi dalla parte dei più deboli, dei dimenticati, delle vittime della guerra, della tortura e della discriminazione, di coloro che sono privati dei diritti basilari: il diritto alla protezione, alla libertà di espressione, al cibo, alla salute, all'istruzione, il diritto alla pace.

Noi ci crediamo, ogni giorno, per 365 giorni!

Di seguito pubblichiamo il testo integrale del Manifesto, indicando con * i paesi in cui “Insieme si può...” ha attivi dei progetti che trovate raccontati nel nostro sito www.365giorni.org.

testimoniale

Joan Baez, Gualtiero Bertelli
Nazanin Boniadi, Luigi Ciotti,
Erica Boschiero, Mauro Corona
Marco Cortesi, Lella Costa,
Oscar De Pellegrin, Fausto De
Stefani, Ensaf Haidar, Glen
Hansard, Wu'er Kaixi, Marco
Mascia, Modena City Ramblers,
Mara Moschini, Peter Sis, Patti
Smith, Michael Stipe, Cecilia
Strada, U2.

I partecipanti alla catena umana intorno alle Tre Cime di Lavaredo chiedono libertà, giustizia e pace. Ovunque, per chiunque.

In particolare, chiedono al Governo italiano e all'Unione europea di impegnarsi per garantire tutti i diritti umani di donne, uomini e bambini in tutto il mondo, proteggendo e promuovendo i diritti sanciti dalla Dichiarazione universale dei diritti umani e dagli altri strumenti di diritto internazionale, in Italia, in Europa e, in particolare, in tutti quei paesi teatro di conflitti, dittature, povertà e gravi violazioni.

- **Crediamo** che informare, sensibilizzare, educare le coscienze dei singoli individui, sul tema dei diritti umani sia fondamentale.
- **Crediamo** che l'oppressione di ogni individuo, chiunque sia e dovunque

si trovi, rappresenti una violenza che grava su ciascuno di noi.

- **Crediamo** che rifugiati e migranti abbiano diritto di cercare protezione e salvezza attraverso canali legali e sicuri, senza dover rischiare la vita.

- **Ci impegniamo** a responsabilizzare governi e istituzioni ad agire concretamente per la promozione e la protezione dei diritti umani, contrastando l'impunità per i responsabili della loro violazione e accogliendo coloro che fuggono da persecuzione e conflitti.

- **Ci impegniamo** a promuovere l'educazione e la mobilitazione di tutti a favore dei diritti umani poiché permette la comprensione, la tolleranza e la pace fra i popoli, le etnie, le religioni.

- **Chiediamo** al Governo Italiano e all'Unione europea di impegnarsi,

nelle rispettive relazioni internazionali, a porre fine alle violazioni dei diritti umani nei paesi terzi, in particolare in:

SIRIA

Dove il conflitto armato interno, che ormai va avanti da più di quattro anni, vede sia le forze governative che i gruppi armati non statali compiere impunemente crimini di guerra su larga scala e gravi violazioni dei diritti umani

MESSICO

Dove si verificano continui casi di sparizioni forzate, esecuzioni extragiudiziali e tortura in un contesto di crimine violento e di mancato accertamento delle responsabilità all'interno di polizia ed esercito

NIGERIA

Dove, nel conflitto interno, l'esercito ni-



MANIFESTO

geriano e il gruppo armato Boko haram hanno commesso crimini di diritto internazionale e gravi violazioni dei diritti umani e abusi in un crescendo di violenza che ha segnato gli ultimi anni

ERITREA*

Dove, nell'ultimo anno, sono state imposte gravi restrizioni alla libertà d'espressione e d'associazione e sono state condotte massicce e gravi violazioni dei diritti umani nei confronti di una popolazione controllata, ridotta al silenzio, isolata, sfruttata e ridotta in schiavitù

SOMALIA*

Dove prosegue il conflitto armato tra le forze filogovernative, la Missione dell'Au in Somalia e il gruppo armato islamista al-Shabab che insanguina impunemente il paese da ormai troppo tempo

AFGHANISTAN*

Dove l'insicurezza è in aumento, in previsione del ritiro degli 86.000 soldati stranieri alla scadenza del mandato della forza internazionale di assistenza alla sicurezza (International Security Assistance Force – Isaf) della Nato e dove anche la violenza sulle donne è molto diffusa

REPUBBLICA POPOLARE CINESE*

Dove le autorità limitano fortemente il diritto alla libertà d'espressione, attivisti e difensori dei diritti umani rischiano vessazioni e detenzioni arbitrarie, tortura e altri maltrattamenti sono diffusi e molte persone non hanno accesso alla giustizia

BRASILE*

Dove sono presenti forti disuguaglianze economiche e sociali, in particolare in quanto alla distribuzione del reddito e della proprietà terriera e i poveri assoluti sono ancora

16 milioni e le minoranze sono confinate in ghetti caratterizzati da gravi condizioni di precarietà abitativa e mancanza di acqua

COSTA D'AVORIO*

Dove, dal 2002 al 2011 si è vissuto un lungo periodo di grave instabilità e guerra civile, cui hanno preso parte ribelli provenienti da Paesi confinanti e forze internazionali e dove il rispetto dei diritti umani, il tessuto sociale e le condizioni economiche e infrastrutturali si sono considerevolmente deteriorati

UGANDA*

Dove, a fronte di una significativa crescita del PIL negli ultimi anni, la quota di reddito del 40% della popolazione più povera è progressivamente diminuita e dove vasti gruppi della popolazione soffrono ancora oggi la negazione dei diritti socioeconomici e vivono nell'arretratezza

Nella storia dell'umanità le mani sono spesso diventate il simbolo di ideologie e movimenti politici, e sovente hanno caratterizzato intere epoche storiche.

Pensiamo al gesto fascista della mano tesa, al pugno chiuso comunista, all'indice puntato contro qualcuno, al medio sollevato come insulto.

Ma la mano può essere usata anche per una simbologia positiva.

Pensiamo alla mano stretta nel gesto della pace, all'indice e medio aperti in segno di vittoria, all'applauso di approvazione, alle mani alzate nella preghiera.

Oggi siamo qui per denunciare con un grande abbraccio attorno alle Tre Cime di Lavaredo la violazione dei diritti umani in tanti, troppi, paesi del Mondo.

Oggi siamo qui per "mettere le nostre mani nelle mani degli altri", per sentire come nostre le ingiustizie del mondo.

Oggi siamo qui per "guardare il mondo con il cuore in mano", per guarire le ferite di tanta parte dell'umanità derubata persino della propria dignità.

Molte volte mi sono chiesto come mai il progredire tecnologico e scientifico dell'umanità è stato accompagnato solo in piccola parte da un parallelo progresso nel riconoscimento della dignità dell'uomo e nel rispetto dei suoi diritti fondamentali. E se una generazione trasmette a quella successiva i progressi raggiunti nella tecnica, nella scienza, nelle comunicazioni,

purtroppo lo stesso non avviene per i rapporti tra gli uomini.

I due lupi

Un giorno un uomo anziano confidò al suo giovane nipote la storia di una battaglia che si combatteva ogni giorno all'interno del suo cuore. "Figlio mio, dentro di me si combatte una battaglia tra due lupi. Il primo è malvagio, egoista, invidioso, avido, arrogante... E' un lupo terribile che mi porta a considerare gli altri come dei nemici e che alla fine rende la mia vita triste e solitaria!

Il secondo lupo invece è buono, pieno di amore, disponibilità, gentilezza, generosità, compassione. E' meraviglioso perché mi fa vedere gli altri sotto una luce positiva e rende la mia vita bella e felice!".

Il bambino, un po' disorientato, chiese: "Nonno, ma quale dei due lupi vince?".

Il vecchio rispose semplicemente: **"Vince sempre il lupo che nutro..."**.

Io oggi sono qui per nutrire, dentro il mio cuore, il **"lupo giusto"**, quello che, assieme ai **"lupi giusti"** che ci sono dentro ad ognuno di voi, riuscirà a costruire un mondo migliore per tutti.

Insieme si può!

Piergiorgio Da Rold



un anno di

ISP

IL NOSTRO 2015



IL NUOVO COORDINAMENTO

Nell'assemblea annuale dello scorso 4 ottobre è stato rinnovato il Coordinamento di "Insieme si può...": Maurizio Facchin è il nuovo presidente.

Gli altri componenti: Edy Battiston (vicepresidente), Miriam Casanova (segretaria), Diego Belli (segretario aggiunto), Alessandro Burigo, Luigi Da Corte, Carla Dazzi, Giusi Casagrande, Martina Garlet, Sergio Lacedelli, Gioia Nardin, Giorgio Roncada.

Hanno riconfermato la loro disponibilità come revisori dei conti Francesco De Bortoli e Rachele Fontana ai quali si è aggiunto Salvatore Sciortino in sostituzione di Brigida Marta; nel collegio dei revisori con-



tabili confermato Antonio De Riz in rappresentanza dell'associazione. A tutti loro il più sentito ringraziamento per aver deciso di offrire la propria opera professionale all'associazione.

"Insieme si può..." ringrazia pubblicamente il presidente uscente Alessandro Burigo, i consiglieri uscenti Maria Pia Genuin, Valentino Menia Corbanese, Renato Pozzobon e Luca Somnavilla per la splendida disponibilità di energie e di tempo dedicata all'associazione.

MARATONA DLES DOLOMITES

Anche nell'edizione 2015 "Insieme si può..." è stata beneficiaria del progetto solidale Maratona dles Dolomites – Enel, l'evento ciclistico semipro-

fessionistico tra i più importanti al mondo. Grazie alle iscrizioni solidali degli oltre 10.000 partecipanti, è stato finanziato il progetto "Tutti a scuola per imparare un lavoro", rivolto alla formazione professionale per giovani ugandesi svantaggiati, ragazze e ragazzi che provengono da aree emarginate della città di Kampala.

Nella mattinata di domenica 5 luglio, durante la lunga diretta di oltre sei ore su RAI 3, Daniele Giaffredo è stato ospite in studio per raccontare e rendicontare i progetti di "Insieme si può..." finanziati dall'organizzazione.

"GLI OCCHI SULLA PELLE"

Il Gruppo ISP di Santa Giustina ha organizzato la mostra fotografica



interattiva, “Gli occhi sulla pelle” dell’amico Stefano Zardini. Non si è tratta “solamente” di un’esposizione di splendide e insieme terribili fotografie sui diritti negati nel mondo, ma di un vero e proprio un percorso interattivo nel quale i visitatori hanno sperimentato direttamente lo spreco dell’acqua, il peso di una tanica, la disabilità e la malattia, il mettersi in fila per un po’ di riso.

La mostra esposta presso il Centro Culturale di Santa Giustina dal 24 ottobre al 15 novembre, è stata visitata dalla cittadinanza, ma soprattutto da oltre bambini e ragazzi delle scuole elementari e medie del luogo, accompagnati dai volontari dell’associazione.

Un ringraziamento di cuore all’amico Stefano Zardini per averci offerto nuovamente la propria opera.

SKY RUN

“Insieme si può...” ha collaborato anche alla seconda edizione della Dolomiti Sky Run gara ultratrail di corsa sull’Alta Via n. 1 delle Dolomiti, 136 km con 11.800 metri di dislivello positivo e 12.600 di dislivello negativo, da Braies a Belluno in centro città.

Presso il villaggio gara all’arrivo, nei

due giorni di gara, ISP ha gestito il centro ristoro con specialità tipiche. Il ricavato della cucina è stato destinato al progetto latte per bambini malnutriti in Uganda.

FESTA DEL PESCE

Durante il week end del 21, 22 e 23 agosto, migliaia di persone hanno affollato i tavoli della Festa del Pesce, 16 squadre hanno partecipato al torneo di calcio saponato, 200 volontari hanno lavorato ininterrottamente. Non solo numeri, ma dimostrazione che con una solida rete di amici, volontari, gruppi, associazioni, aziende... davvero insieme si può! Grazie a tutti coloro che hanno partecipato e condiviso la festa con le comunità indios brasiliane le quali, grazie al ricavato dell’iniziativa, potranno riunirsi in spazi dignitosi e accedere a servizi igienici nuovi e sicuri.

LOTTERIA

Nel 2015, l’appuntamento biennale con la lotteria dell’associazione. Sono stati venduti ben 35.000 biglietti in tutta la provincia. Un grazie di cuore a tutti voi 35.000 che avete sostenuto questa iniziativa! Grazie alle aziende che hanno offerto i premi in



palio! Grazie ai tanti volontari che ci hanno dato una mano a vendere i biglietti. Il ricavato della lotteria contribuisce alle spese di gestione dell’associazione.

MERCATINI E SERVIZIO PACCHETTI

Durante tutto l’anno i Gruppi ISP hanno organizzato numerosissimi mercatini di artigianato equo solidale in provincia di Belluno e non solo. Tra tutti ricordiamo quello di Natale a Cortina d’Ampezzo, tenutosi dal 5 dicembre 2015 al 6 gennaio 2016. Sempre nel periodo natalizio al centro commerciale Emisfero e presso la profumeria Limoni a Belluno i nostri volontari hanno impacchettato i regali acquistati dai clienti in cambio di un’offerta che è stata destinata al sostegno delle povertà locali.

TORNEO STAND UP

Anche nel 2015 il Gruppo Stand Up di “Insieme si può...” ha organizzato con grande successo il Torneo di calcio a cinque in memoria di don Francesco Cassol presso il campo sportivo di Tisoi (Belluno). Il ricavato di circa 8000 euro ha sostenuto il progetto disabili in Nord Uganda.

L'essenza di "Insieme si può...", la sua forza, sono i **Gruppi** da cui è composta, dal più grande al più piccolo, da chi ha il bilancio di poche centinaia di euro a chi ne gestisce decine di migliaia: cambiano le misure, non il contenuto, meno che mai l'importanza! Nelle pagine precedenti abbiamo visto alcune delle attività: se dovessimo elencarle tutte non basterebbe un "365 giorni" intero...

In questo nostro impegno siamo affiancati da compagni di viaggio che come noi ci credono e ci danno un supporto fondamentale per la costruzione di un mondo migliore e più giusto!

Nostra partner da anni, la **IF Informatica** di Valenza Po', anche lo scorso anno ha generosamente contribuito ai progetti di ISP, in particolare nel finanziamento per la scuola di Salongo e attraverso la donazione di un escavatore per la Sezibwa Farm (vedi i progetti a pag. 12 e 16)

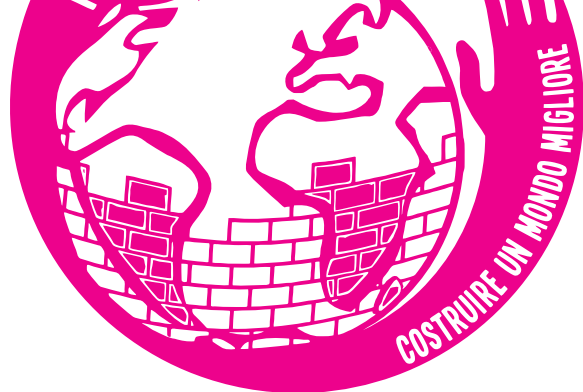
La **Fondazione Umano Progresso** degli amici Angelo e Cinzia Abbondio è intervenuta nel cofinanziamento del progetto EXPO (pag. 15) e in molte altre attività dell'associazione. Si è rinnovato anche il sostegno alla Sezibwa Farm e alle Scuole Verdi in Uganda (vedi pag. 16 e pag. 13) da parte della **Costa Family Foundation** di Corvara.

Nel 2015 è scesa al nostro fianco l'azienda **Packcenter** di Imola attraverso la promozione "Acqua per la vita" con la quale l'azienda ha finanziato la costruzione di un pozzo in Uganda, donando parte del ricavato dall'acquisto dei prodotti presenti negli espositori personalizzati ISP, distribuiti in oltre 400 punti vendita in tutta Italia.

Con noi ancora il **CAAF CGIL** del Veneto che per il 2015 ha finanziato un mulino per la macinazione del mais in Uganda (vedi pag. 15)

Per quanto riguarda lo splendido supporto della **Cassa Rurale e Artigiana di Cortina d'Ampezzo e delle Dolomiti** e della **Maratona dles Dolomites – Enel**, rimaniamo agli articoli di pag. 27, pag. 18 e pag. 13.

Grazie cari compagni di viaggio, continuiamo la nostra strada insieme!



IL NOSTRO 2015

pianeta isp



**FONDAZIONE
UMANO PROGRESSO**



**CASSA RURALE ED ARTIGIANA
DI CORTINA D'AMPEZZO E DELLE DOLOMITI**



L'orgoglio dei Gruppi "Insieme si può..." certamente sono i **Colibrì**. Con il loro slogan "conoscere, riflettere e darsi da fare" i ragazzini del gruppo Colibrì fanno la loro parte nella costruzione di un mondo più giusto mettendo a disposizione le capacità, la buona volontà, l'impegno e l'entusiasmo tipico della loro età. Coinvolti in progetti di **solidarietà** e in attività finalizzate alla **formazione**, i Colibrì, con la loro semplicità, sanno contagiare gli adulti a partire dai loro stessi genitori, che vengono trascinati in iniziative entusiasmanti. E allora lasciamoci prendere da questi "grandi" che ci insegnano a guardare il mondo con gli occhi dei "piccoli", che non conoscono pregiudizi, che non vedono differenze, che non fanno distinzioni, che fanno sempre la loro parte e, spesso, anche quella degli altri. I Colibrì riescono a vedere oltre alle apparenze perché **volano più in alto...**

Martina, 11 anni,
che con il gruppo deve scegliere a quale progetto, tra i tre proposti, destinare la somma raccolta: "nooo, come si fa a scegliere? dividiamo per tre!"

Emanuele, 11 anni
mentre si sfilava il proprio orologio e lo offre a Inês: "vorrei che tu lo portassi a uno dei tuoi bambini poveri. Non so che se ne farà quel bambino di un orologio, ma voglio che tu glielo porti lo stesso"

Tomas, 9 anni,
che veniva preso in giro a scuola, chiamato tappo perché piccolo di statura: "se sono un tappo sappi che sono più alto di te perché sto in cima alla bottiglia"

Anna, 5 anni,
mentre spiega che non esistono le differenze: "sai, io ho un amico che è come me, solo che lui è più marrone"

Claudio, 8 anni,
pesca tra i suoi piccoli risparmi e offre 22 centesimi dicendo: "porta questi soldi a Peter: questo (20 cent) perché è quello che vale di più e questo (2cent) perché è quello più bello"

*in volo
sulle*
DOLOMITI

Lo sanno tutti: i Colibrì di "Insieme si può..." sono bambini proprio speciali. Con le loro **gocce di condivisione** e speranza si impegnano per portare sollievo a tanti bambini meno fortunati di loro. Questa volta, però, i Colibrì non sono stati 'solo' speciali. Sono stati eccezionali! L'11 e il 12 settembre 2015, mentre la grande famiglia di ISP si preparava alla Catena per i Diritti Umani attorno alle Tre Cime di Lavaredo, i Colibrì erano già all'opera: si sono incontrati a San Marco d'Auronzo e hanno iniziato i preparativi

per il grande evento. Con le loro piccole ma velocissime ali, più di trenta Colibrì sono arrivati **da tutta la provincia di Belluno** (altri perfino da Torino!) portando con sé nuovi amici. Per due giorni hanno riflettuto e giocato assieme per capire com'è difficile vivere quando i diritti umani non vengono garantiti. Come si fa a sorridere se ogni giorno e per tutto il giorno lo stomaco brontola e la bocca è asciutta? Come si fa a giocare quando si sta male e non ci sono medicinali a disposizione? Come si fa a imparare a leg-

Belluno, 2015

Mi è stato chiesto di parlare del gruppo dei Colibrì. Facile, se si tratta di dire che è un gruppo composto da bambini e che fa parte della grande famiglia di “Insieme si può...”; meno facile raccontare quello che fanno, perché a parole non si riesce a esprimere al meglio l'impegno e l'interesse che questi bambini e i loro accompagnatori mettono nelle varie attività e progetti che di volta in volta devono eseguire. Difficile anche trasmettere l'emozione che da genitore sento, non solo attraverso mio figlio, ma anche perché partecipo agli incontri, insieme a mia moglie (e vivere questi momenti in famiglia rende il tutto ancora più bello ed emozionante) e per l'aiuto che in alcune occasioni offro al gruppo. I Colibrì si incontrano due volte al mese, ormai da 19 anni, sono seguiti in maniera a dir poco fantastica dalle animatrici, affrontano, con la giusta delicatezza, temi sociali importanti, dalla povertà nel mondo alla mancanza dei diritti per tanti bambini... Oltre ad ascoltare e conoscere, i Colibrì sono anche spesso coinvolti in attività e lavori manuali, lavori che poi vengono utilizzati per raccogliere fondi da destinare a chi è in difficoltà o nei progetti che il gruppo segue in prima persona.

Uno di questi, a mio modo di vedere il più emozionante e il più coinvolgente, è la raccolta di offerte che viene fatta appena prima di Natale: i Colibrì preparano una poesia e un oggettino semplice, girano poi casa per casa e raccolgono soldi. Qui veramente danno il meglio di loro stessi, si vede e si sente che lo fanno con il cuore, con il desiderio di raccogliere il più possibile e, cosa altrettanto bella, è vedere la risposta delle persone che aprono la porta! Riassumendo e tornando alla domanda, chi sono e, soprattutto, cosa fanno i Colibrì? Sono bambini e ragazzi, che dedicano con interesse e passione il loro tempo nei confronti di altri bambini molto meno fortunati di loro; crescono imparando l'importanza di dare, senza voler niente in cambio; crescono consapevoli delle difficoltà e del male che c'è nel mondo e con la speranza che, se tutti uniti e che se il messaggio che loro, se pur piccoli hanno la forza di dare a noi grandi, qualcosa, forse, può cambiare. Conclusione: bravi Colibrì, bravi tutti voi di “Insieme si può...”, se non ci foste bisognerebbe inventarvi!

*Giorgio De Bona
papà di un Colibrì*

gere e scrivere se non ci sono scuole nè libri? Non si può. A meno che...

A meno che, come hanno capito i Colibrì, anche chi è più fortunato non faccia la propria parte e si impegni contro le ingiustizie. Come? Informandosi, non rimanendo indifferente, portando la propria goccia. Ed è così che i Colibrì si sono recati alla Catena Umana, pronti a costruire un mondo migliore con i loro piccoli ma concreti impegni di solidarietà. Non serve essere grandi per fare la differenza. Basta crederci.



QUANDO LA fame AGUZZA l'ingegno

Potrebbe essere la trama di un film... ma è una storia vera!

Il camion che ha scaricato nel magazzino della scuola i **sacchi di farina e di fagioli e i numerosi fusti di olio** destinati alla mensa scolastica ha acceso l'entusiasmo degli studenti, ma ha suscitato anche l'attenzione di qualche malintenzionato che, durante la notte, ha pensato bene di **scassinare la porta e di portarsi a casa tutto quel "ben di Dio"**...

Il giorno dopo gli animi degli insegnanti e degli studenti sono caratterizzati da un profondo sconforto. A nulla sembra portare la denuncia inoltrata al poliziotto locale che allarga impotente le braccia. Di fronte alla prospettiva di saltare i pasti per i prossimi mesi scolastici (spesso

quello ricevuto a scuola è l'unico pasto sicuro della giornata), **gli studenti si mobilitano e si improvvisano investigatori!**

Il ritrovamento di flebili tracce di farina lasciate sul terreno indirizzano i ragazzi verso un villaggio karimojon situato a qualche chilometro dalla scuola. Resi audaci dalla fame, alcuni di loro si inoltrano tra le povere capanne e in breve **scoprono dove sono state nascoste le provviste rubate** nella loro scuola.

Corrono, quindi, dalla polizia, denunciano i ladri, conducono gli agenti sul posto e recuperano il prezioso bottino che fa ritorno nel magazzino della scuola, difeso ora da un nuovo e più robusto lucchetto.





Disney THE QUEEN OF KATWE

Anche ISP ha il suo Oscar! La straordinaria storia di **Phiona Mutesi** ha un epilogo sorprendente.

Una ragazzina cresciuta nello slum di Katwe a Kampala, capitale dell'Uganda, grazie alla sua passione e all'abilità negli scacchi, dopo essere risultata la più brava del suo paese, è diventata **campionessa mondiale**.

Da piccola Phiona Mutesi seguiva la mamma che vendeva banane e pannocchie abbrustolite nel più grande mercato della città. Un giorno ha ricevuto in regalo una scacchiera e, grazie a un corso di scacchi organizzato da un'associazione sportiva di solidarietà, è diventata un'autentica campionessa.

Il suo talento innato l'ha portata

fino in Siberia per partecipare alle **Olimpiadi degli scacchi** dove ha avuto modo di incontrare il campione Garry Kasparov. La sua storia è stata raccontata in un libro del giornalista Tim Crothers dal titolo "La regina bambina".

Partendo dal romanzo la Disney ha prodotto un film sulla vita di Phiona, **The Queen of Katwe**, in uscita nel 2016, nei pronostici già candidato agli Oscar 2017.

È qui che entra in scena "Insieme si può...", perché nel ruolo della protagonista è stata scelta **Madina Naluunga**, una delle ragazze che fanno parte del Sosolya Dance Academy, gruppo folcloristico tra i più importati dell'Uganda nato proprio **nella sede di ISP**, che of-

fre una grande opportunità di riscatto a decine di giovani orfani o provenienti da situazioni familiari molto difficili. Molti di questi ragazzi usufruiscono già di un Sostegno a Distanza e la stessa Madina ha frequentato un corso scolastico organizzati da "Insieme si può...".

Abbiamo incontrato Madina nell'ultimo viaggio in Uganda, quando ci ha visto ha lasciato il set del film ed è corsa ad abbracciarci "uncle George, uncle George!" (così chiamano Piergiorgio in Uganda).

Siamo fieri di te Madina e orgogliosi di averti aiutato in questo piccolo grande miracolo: alla prossima cerimonia degli Oscar faremo il tifo per te!

il pozzo di ZAIRA

Sono le sei di sera di una rigida giornata invernale. Come ogni giorno, la sede di “Insieme si può...” di via Garibaldi è stata investita da tante richieste di aiuto provenienti da lontano e da vicino ma, allo stesso tempo, anche destinataria di gesti di condivisione e generosità provenienti da gruppi e singoli benefattori. Oggi, però, la Provvidenza, peraltro mai scontata, ma sempre provocata, sollecitata e invocata, ha deciso di farsi presente in modo davvero spettacolare. Sulla soglia dell'ufficio **incontro una ragazza** e quella che scoprirò essere la mamma che desiderano sapere qualcosa in merito al problema della mancanza d'acqua in Africa.

Ben volentieri rientro e inizio a spiegare loro la situazione di intere **comunità prive di acqua potabile**, il dramma delle malattie intestinali causate dall'utilizzo di acqua non sicura, il duro lavoro di tanti ragazzi che sono costretti a percorrere chilometri per rifornirsi d'acqua al più vicino pozzo. Parlo anche dei progetti di “Insieme si può...” che si prefiggono di

garantire acqua potabile a tutte le scuole del Karamoja e di realizzare impianti di recupero dell'acqua piovana dai tetti.

Loro ascoltano quasi in silenzio avanzando solo ogni tanto qualche domanda di approfondimento.

Ad un certo punto, però, mi viene spontaneo chiedere loro il motivo di tanto interesse per questa problematica. Salta fuori così che tutto nasce da un mio **intervento, 5 anni fa, in una scuola media.**

In quella occasione mi era stato chiesto di presentare alle classi prime proprio il problema dell'acqua e, tra le altre cose, avevo raccontato ai ragazzi di Rayan, un giovane canadese che a 11 anni aveva da solo raccolto i fondi per perforare un pozzo in Uganda e che poi aveva avviato una Fondazione che a tutt'oggi di pozzi ne ha realizzati centinaia.

La cosa aveva colpito Zaira in modo così grande da portarla a impegnarsi in un progetto davvero grandioso. Prendendo spunto da quanto fatto da Rayan, **anche Zaira in 5 anni, ha raccolto ben 5.000 euro con l'obiettivo di finanziare la**

perforazione di un pozzo in Uganda.

Per ottenere questo risultato ha messo da parte **i suoi risparmi e tutti i regali ricevuti da parenti e amici**, ha rinunciato ad acquistare cose ritenute indispensabili da tanti suoi coetanei. A questo punto non mi trattengo più e abbraccio forte questa ragazza che oggi mi sta dando una testimonianza così grande sia dell'importanza del **lavoro di sensibilizzazione** svolto da “Insieme si può...” nelle scuole (oltre 200 gli incontri tenuti lo scorso anno) sia del fatto che i giovani sanno fare a volte cose meravigliose.

Alla fine dell'incontro, mentre esco nuovamente dall'ufficio, mi viene spontaneo pensare che finché ci saranno ragazze sognatrici, caparbie e generose come Zaira, la costruzione di un mondo migliore, più giusto e solidale, a partire dalla possibilità per tanti ragazzi di bere finalmente un bicchiere d'acqua pulita, non sarà più un'utopia, ma una bellissima realtà.

Pier Giorgio Da Rold



bambini a scuola:

20+80

"My name is Denis Apolo Locham, I am the director of Atedeoi Primary School".

Parla un inglese un po' masticato, molto veloce, e mentre ci mostra la scuola gesticola entusiasta nella sua camicia a quadri. Denis, alto e magro come praticamente tutti da queste parti, ha una quarantina d'anni. Non è solo il direttore di questa scuola elementare, qui fa anche l'insegnante. "Insegno un po' di tutto... matematica, agricoltura, alfabetizzazione", racconta con naturalezza.

Siamo nel mezzo della piana del Karamoja, nel nord est

dell'Uganda, un poco distante da Moroto. Questa è una Community School, una scuola della comunità e per la comunità dei villaggi vicini e non è quindi direttamente sovvenzionata dal governo. I villaggi di riferimento della scuola di Atedeoi vivono di pastorizia e agricoltura, in arretratezza pressoché assoluta. E la scuola prende il nome da una splendida acacia che si trova a pochi metri di distanza, nei paraggi l'ultima superstita della specie. La gente ha chiesto per la scuola l'aiuto di "Insieme si può..." qualche anno fa. Un po' alla volta sono stati realizzati degli

interventi. Una cucina a basso consumo, con doppia stufa - quindi meno legna e meno alberi, qui preziosissimi, da tagliare. Nuove aule. Un pozzo con pompa ad alimentazione solare, con i pannelli installati sul tetto della scuola. Altri due pannelli fotovoltaici sono destinati all'alimentazione della luce elettrica, uno per la casetta dove vivono i maestri e uno per un'ala della scuola dove si può studiare anche la sera. Alcuni bambini rimangono infatti a scuola a dormire: spostano un po' gli arredi, mettono una stuoia e una coperta e si fermano per la notte: rientrare ogni

giorno ai villaggi più lontani sarebbe impossibile. "Ci avete poi fornito i banchi e il materiale scolastico" aggiunge Denis. "Vi siamo così riconoscenti, grazie, grazie tantissimo a ISP". A fatica interrompe quella che ormai sta diventando un'appassionata visita guidata, per condurmi attraverso questo minuto complesso scolastico - tre piccoli edifici in tutto - sino al lato che guarda il monte Moroto. Tutto in lontananza si sta coprendo di nubi scure: siamo all'inizio della sospirata stagione delle piogge, ma la terra ancora è ancora segnata dalle vene dell'aridità.



“Prima che arrivasse ISP, qui dove siamo adesso era tutto brullo” riprende Denis indicando il terreno attorno alla scuola. “Adesso guarda gli alberi che abbiamo piantato... riparano dal vento e alla loro ombra nel pomeriggio i ragazzi vengono a leggere e studiare. Poi tutto lungo il perimetro cresce la siepe a protezione della scuola, e alla prossima stagione cominciamo con l’orto e la semina dei piselli”. Domando riscontri, voglio farmi un’idea di come sarebbe qui la vita altrimenti.

“Se non ci fosse ISP” ci conferma senza esitare Ben, uno

dei formatori di ISP Uganda per i progetti agroforestali in diverse scuole della regione, tra cui questa “qui ottanta bambini su cento non andrebbero mai a scuola”. ‘Ottanta bambini di questi cento...’ provo mentalmente a immaginarmelo.

E allora domando a Denis: “Com’è che hai scelto di fare il maestro? E perché lo fai qui, con questa gente, nel mezzo del nulla?” Denis comincia a rispondere, ma lo fermo subito. Accendo la telecamera e registro quello che sta dicendo. Mi piace pensare che queste sue parole non si fermino qui,

oggi, in Karamoja, dove nessuno oltre a noi pochi volontari presenti le può ascoltare. Credo che queste parole meritino un viaggio, sopra questo pezzo di mondo, per quanti in Italia sostengono i progetti di ISP.

“Sin da quando ero un bambino, quando ero io che andavo a scuola, diventare un maestro è stato il mio sogno, sempre. Perché i miei insegnanti erano persone tanto positive, e così gentili. Erano lì che ci incoraggiavano. Era come se ci indicassero strada. E così pensavo ‘Un giorno voglio diventare come loro’. Ed oggi sono un insegnante, e sono felice, sono

felice di aiutare così la mia comunità”.

Oggi Denis Apolo Locham, divenuto direttore oltre che insegnante della scuola elementare di Atedeoi, rimette in circolo quanto ha ricevuto a suo tempo.

Sono felice, perché questo entusiasmo per la scuola lo possono respirare anche quegli ottanta bambini. Sono felice perché qui e dall’altra parte del mondo, tutti noi di “Insieme si può...” crediamo proprio in loro e nei piccoli, grandi, cambiamenti.

Daniele Giaffredo

FAMEZERO

Il 31 ottobre e a Milano si sono chiusi i battenti di Expo 2015 che aveva come tema: "Nutrire il pianeta, energia per vita".

La grande esposizione, visitata da milioni di visitatori, si è conclusa ponendosi l'obiettivo di **cancellare la fame entro i prossimi 15 anni**. "Fame zero nel 2030" è stata la parola d'ordine. Un proclama che ricorda quello lanciato nel 1990 che si prefiggeva di ridurre la malnutrizione del 50% entro il 2015. **Obiettivo sostanzialmente fallito** dal momento che il miliardo di affamati del 1990 si è ridotto agli 800 milioni di oggi.

Visto dal sud del Mondo, il problema della carenza di cibo rimane drammatico.

E' il 31 ottobre e ci stiamo trasferendo dalla capitale Kampala alla regione del Karamoja, situata nel nord

est del paese.

Gli oltre 500 chilometri offrono panorami completamente diversi via via che ci si allontana dalla capitale. La strada trafficatissima che conduce in Kenya passa dapprima attraverso fertillissime colline coltivate a tè e canna da zucchero che si affacciano sull'immenso lago Vittoria, poi nel cuore di Mabira, una delle più vaste foreste tropicali del paese, infine tra le risaie e gli acquitrini del lago Kiyoga. La strada poi punta decisamente a Nord e, dopo aver superato la città di Soroti, s'inoltra in una savana sempre più brulla e arida. Man mano che si penetra nell'immenso catino naturale del Karamoja, la situazione ci appare in tutta la sua drammaticità. **Tutto è desolatamente secco**; niente campi di mais, niente spighe di sorgo, niente fagioli, niente semi di

girasole. La beffa è che sta piovendo a dirotto, cosa che rende quasi impraticabili le strade. Dal mese di giugno e fino a un paio di settimane fa non è scesa una goccia dal cielo: l'intera stagione delle piogge è "saltata".

Purtroppo da punto di vista delle coltivazioni, le piogge attuali sono ormai inutili anche se contribuiranno ad alimentare le quasi inaridite falde idriche che alimentano i pochi pozzi esistenti nelle scuole e nei villaggi.

Visto da qui **l'Expo è davvero lontano**. Lontani sono i suoi proclami, lontani e un pò surreali i programmi di azzeramento della fame entro i prossimi 15 anni.

Qui la fame è problema di oggi e lo sarà sicuramente domani quando finiranno le poche riserve alimentari conservate finora. Qui non si può aspettare il 2030 e nep-

pure confidare nei programmi quinquennali delle grandi agenzie delle Nazioni Unite. Man mano che ci avviciniamo a Moroto, capitale del Karamoja, è evidente che è necessaria e urgente una grande mobilitazione mondiale per evitare di ritrovarci il prossimo luglio-agosto con migliaia di uomini, donne e soprattutto bambini colpiti da una terribile carestia.

In questa situazione difficile, "Insieme si può..." continua nella sua piccola, ma costante opera di lotta alla fame attraverso la perforazione di pozzi, la realizzazione di serre e di orti nelle scuole, la fornitura continuativa di cibo all'ospedale di Matany, al dispensario medico di Kanawat, all'orfanotrofio delle suore di Madre Teresa e a 27 scuole elementari.

Pier Giorgio Da Rold

PROGRAMMA EXPO 2015: FAME ZERO ENTRO IL 2030?

l'impegno di isp in uganda



SAD

*chi salva un bambino
salva il mondo intero*

se credi

che tutte le bambine
e i bambini del mondo
hanno lo stesso diritto
a sorridere e a diventare
grandi

puoi garantire

il diritto all'istruzione,
il diritto alla salute,
il diritto all'alimentazione.

a chi?

a un bambino povero
del sud del Mondo
e alla sua comunità
e alla sua famiglia.

quanto costa?

meno di un caffè,
89 centesimi al giorno,
324 euro all'anno.

MODULO DI ADESIONE

Comunicaci senza impegno le informazioni indicate nel fac-simile del modulo di adesione qui sotto inviandole a federica@365giorni.org, chiamando lo 0437 291298, o inviandolo in via Garibaldi 18 - 32100 Belluno. Verrai ricontattato per perfezionare il sostegno.

Desidero aderire al progetto di
Sostegno a Distanza dell'Associazione Gruppi
"Insieme si può..." onlus - ong.

- Africa
- Asia
- Sud America

NOME E COGNOME

VIA

N.

CAP

CITTA'

PROVINCIA

TEL.

MAIL

Do inoltre il consenso al trattamento dei miei dati personali che verranno utilizzati dall'Associazione nel rispetto di quanto stabilito dalla legge n.675/96 sulla tutela dei dati personali. Il trattamento dei dati è effettuato al fine di aggiornarmi periodicamente sulla iniziativa a cui ho aderito e per nessun motivo saranno comunicati o diffusi a terzi.

DATA

FIRMA

5PERMILLE

non costa nulla



un gesto

I fondi del 5 per 1000 saranno utilizzati per sostenere i progetti di solidarietà internazionale promossi da "Insieme si può...".

semplice

I modelli per la denuncia dei redditi (CUD, 730 e UNICO) contengono uno spazio dedicato al 5 per 1000: basta firmare nella prima sezione (per il non profit) e indicare il nostro codice fiscale

93009330254

non alternativo

all' 8 per 1000. Destinare il 5 per 1000 a un' associazione non impedisce di devolvere l'8 per 1000 alla Chiesa cattolica, alle altre confessioni religiose o allo Stato.

sostegno a un PROGETTO

Sono numerosi i progetti attivi di "Insieme si può...": emergenze, sanità, formazione professionale, istruzione, sostegno alimentare...

Tieni d'occhio la lista aggiornata su www.365giorni.org

povertà a casa nostra

Un contributo per un mese a una famiglia locale.

30 EURO

una zanzariera

per dire stop alla malaria

5 EURO



ceste basiche

Per le famiglie povere brasiliane

50 EURO

una carrozzina

150 EURO



emergenza fame uganda

100 EURO



lascito testamentario

Destinare un lascito testamentario o una donazione in memoria a favore delle persone che sosteniamo nei nostri progetti è un gesto di solidarietà grande e nobile: dal dolore di una vita che si è spenta nasce la speranza per una vita nuova.

Ricordarsi degli ultimi de la terra e di Insieme si può anche con un piccolo lascito, significa permettere che il frutto del proprio lavoro e dei propri beni d venti seme per altri: fare in modo che il proprio passato diventi futuro per chi ha più bisogno di aiuto.

bomboniere solidali

In occasione di matrimoni, battesimi, comunioni, lauree e ogni altra ricorrenza, festeggia con una bomboniera solidale di "Insieme si può...". Puoi trasformare il tuo momento felice in un contributo per scuole, cure mediche, acqua potabile, protezione e assistenza per offrire una vita migliore a tanti bambini. Con le nostre bomboniere, i tuoi parenti e amici riceveranno la testimonianza di un importante gesto di solidarietà.

Per scegliere e comporre la tua bomboniera conoscere i progetti, le modalità e i prezzi scrivi a federica@365giorni.org oppure chiamaci allo 0437 291298.



maglietta

Per le magliette di Insieme si può abbiamo scelto la solidarietà nella solidarietà, ac-

quistandole da una cooperativa del Bangladesh che le produce in cotone biologico. Per questo motivo (ma è un buon motivo!) i prezzi sono un pò più alti del solito: 12 euro donna (modello slim) e uomo - 10 euro bambino.

shopper

Prodotta direttamente dalle donne ugandesi beneficiarie dei progetti di Insieme si può. Queste donne hanno frequentato un corso, imparato

a cucire e oggi, grazie al loro lavoro, possono ottenere un piccolo introito per iniziare a costruire il proprio futuro.



un kit per mamma e bambino

20 EURO

(vestitino, asciugamano, bacinella, sapone, zanzariera). Sarà distribuito al reparto maternità del Centro di Kanawat – Kotido (Karamoja - Nord Uganda) alle giovani mamme che arrivano dai villaggi poveri circostanti per partorire.

un bagaglio di sapienza

20 EURO

(libro scolastico e dizionario) per la biblioteca e la scuola cui “Insieme si può...” sta contribuendo a dar vita a San Paolo (Brasile). Sono strutture e sussidi destinati ai bambini delle favelas, per garantire anche a loro il diritto all'istruzione.

un campo di girasoli

30 EURO



a Miyuji (Tanzania). Con la vendita dell'olio che si ricaverà dalla spremitura dei semi dei fiori, verrà sostenuto un dispensario medico che a Miyuji offre cure e assistenza sanitaria ai più poveri che non potrebbero altrimenti accedervi.

cibo, luce, gas

30 EURO

Un contributo per un mese a una famiglia locale. Restituisci un po' di luce a chi non la vede più. È un aiuto temporaneo e urgente per chi ha perso il lavoro a causa dell'attuale crisi economica.

una famiglia per un nonno

50 EURO

L'alimentazione, le cure, l'affetto della piccola grande famiglia del Centro di Marovoay (Madagascar). Qui si accolgono gli anziani soli - alcuni dei quali disabili - che hanno vissuto grande povertà e abbandono.

una capra

50 EURO

per le donne afgane che vivono in condizioni di miseria, emarginazione e discriminazione, come valore in termini di microcredito per il sostentamento loro e dei loro bambini.

REGALI SENZA frontiere

Visita la nuova sezione del sito dedicata ai Regali Senza Frontiere: trovi le ultime notizie dai vari progetti che hai sostenuto. Abbiamo raccolto le testimonianze video dei responsabili locali che ci raccontano l'andamento dei singoli progetti e le lettere dei volontari dell'associazione che li hanno visitati da poco.



1

sostituisci

un regalo tradizionale che destineresti a un familiare, a un amico, a un collega, con un'offerta in favore di un progetto!

2

scegli

dalla lista che trovi in queste pagine il regalo senza frontiere che desideri donare.

4

comunica

via mail a info@365giorni.org oppure via telefono/fax al 0437 291298 il destinatario del tuo regalo o il tuo indirizzo se desideri personalizzare il biglietto ed essere tu a consegnarlo. Questi riceverà un biglietto augurale con la spiegazione dell'iniziativa e condividerà con te l'importanza della scelta di questo specifico regalo per quelle persone che, in particolari situazioni di miseria nel Sud del Mondo, beneficeranno dell'aiuto.

5

versa

il corrispettivo del regalo che hai scelto. Trovi le indicazioni per i versamenti a pagina 62.

20 EURO

ciabattine

per i bambini degli slums di Bangkok (Thailandia) che potranno così spostarsi a piedi, andare a scuola, giocare, senza rischiare di ferirsi e infettarsi con rifiuti e detriti di cui le strade delle baraccopoli sono invase.

30 EURO

gallo gallina mangime

Dalla gallina...all'uovo...al pulcino...al mercato! Le famiglie molto povere di Santa Albertina (Brasile) avranno la possibilità di avviare un piccolo commercio alimentare e di allevamento per la propria indipendenza economica.



40 EURO

100 mattoni

per le famiglie povere di Posadas (Argentina) che vivono in baracche fatiscenti tra le immondizie nelle baraccopoli della città (progetto in collaborazione con l'Associazione *Jardin de los Ninos* - Argentina).



40 EURO

latte in polvere

per un bambino malnutrito, nei suoi primi mesi di vita, di una famiglia in condizioni di estrema necessità nella regione del Karamoja (Nord Uganda) martoriata negli ultimi anni da una grave carestia.



+ puzzle

6 EURO

Aggiungendo 6 euro, insieme al classico biglietto puoi regalare un puzzle (10x15 cm - 48 pezzi) che rappresenta la foto del progetto! Costruisci e fai costruire il tuo Regalo Senza Frontiere!

sosteniamo il **SOSTEGNO**

Sono 550 in America Latina, 1.200 in Uganda, 400 in Madagascar, 80 in Tanzania, 370 in Asia divisi tra India, Filippine, Viet Nam, Thailandia.

Sono i ragazzi del SAD (Sostegno A Distanza) assistiti da Insieme si può. Il progetto, avviato nel lontano 1987 nell'orfanotrofio di Kiwanga in Uganda, si è sviluppato poi includendo altri 15 paesi di tutto il mondo. Ai ragazzi orfani dell'AIDS e della guerra si sono aggiunti così i "ragazzi di strada" del Brasile e della Thailandia, i bambini indiani colpiti dallo Tsunami, i ragazzi del Madagascar provenienti da famiglie così povere da avere un reddito annuale inferiore ai 300 euro.

A fine 2010 i sostegni erano quasi 3000. Da allora, però, è iniziata una veloce discesa dovuta essenzialmente alla crisi economica che in pochi anni

ci ha portato agli attuali 2600 sostegni.

In realtà, da una verifica contabile effettuata nei primi mesi di quest'anno, risulta che almeno altri 300 sostenitori non stanno più versando la loro quota per il 2015. Questo significa che per questi ragazzi saremo costretti a interrompere l'invio dei contributi già con il 2° quadrimestre scolastico.

Una vera tragedia per loro e per le associazioni e i missionari che li stanno assistendo sul posto. Purtroppo per molti di questi ragazzi l'alternativa è il ritorno sulla strada esposti al grande pericolo di venire indirizzati da organizzazioni criminali verso lo spaccio della droga, il furto, la prostituzione minorile.

Per i bambini di Kampala (Uganda), di Manila (Filippine), di Bangkok (Thailandia), di San Paolo (Brasile), di Marovoay (Madagas-

car)... che hanno perso il sostegno, l'unica possibilità di completare l'anno scolastico, di avere un pasto giornaliero, di venire assistiti in caso di malattia, è rappresentato dalla capacità che avremo di inviare a chi li assiste almeno 50.000 euro nel 2015.

Anche un piccolo contributo può fare la differenza per uno di loro!

Naturalmente la soluzione del problema sarebbe rappresentata dalla sottoscrizione di 300 nuovi sostegni a distanza che rimpiazzino quelli chiusi. Ricordiamo che una donazione di 0,89 euro al giorno (324 euro l'anno) permette a un bambino orfano, o proveniente da una famiglia povera, di andare a scuola e di mangiare almeno una volta al giorno.

Aiutaci ad aiutarli, sostieni il sostegno: insieme si può!

la prima

La prima nef è una raccolta di poesie di **Emilio Bianchi** con illustrazioni **Graziano Damerini**.

Le composizioni, scritte nella parlata della Valle del Biois, luogo di origine di Bianchi, sono uno sguardo sereno sulla vita che nel dialetto trova i toni del calore, dell'intimità, della rassicurante saggezza antica. L'autore ha scelto una grafia estremamente semplificata, così la comprensione del testo risulta facile e accessibile a tutti.

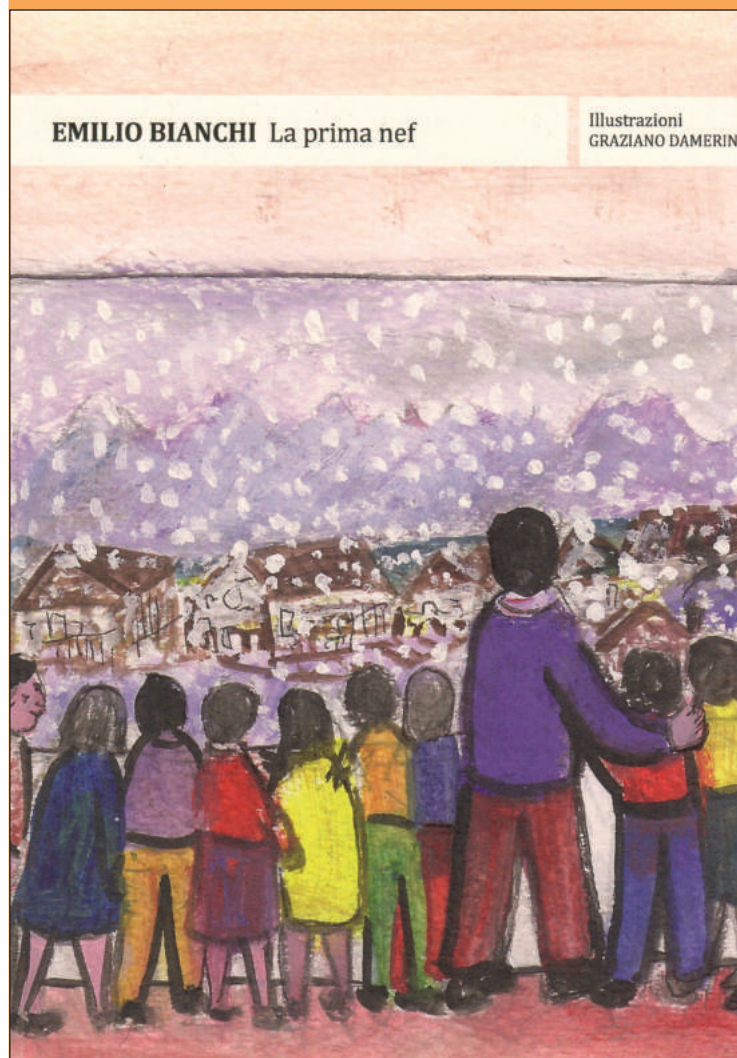
Il libro, 71 pagine egregiamente illustrate da Graziano Damerini, si può acquistare presso la nostra sede o ordinare scrivendo a info@365giorni.org. Il ricavato dalle offerte (10 euro la cifra consigliata) verrà destinato al progetto disabili di Kiwanga.

Si ringraziano di tutto cuore l'autore Emilio Bianchi e l'illustratore Graziano Damerini per aver voluto dedicare la propria arte agli ultimi del mondo.

Fame, divario tra Nord e Sud del mondo e i modi per tentare di colmarlo, Sostegno a Distanza, condivisione, solidarietà, testimonianze... ma anche storie del nostro territorio... Per conoscere tutte le altre pubblicazioni [dieper](http://dieper.com) "Insieme si può..." visita la sezione informati del sito.

NEF

PUBBLICAZIONI



gruppi INSIEME SI PUÒ...

Alleghe	Maria Teresa Rudatis	via Valgranda 4/c	32022	Alleghe	BL	338 2980793
Arsiè	Gigliola Tonin	via Bernardi 2	32030	Arsiè	BL	339 8055422
Bolzano	Marika Giuriola	via Missiano 29	39057	Appiano	BZ	328 2518904
Boscariz	Mariella Alberton	via Forcellini 3	32032	Feltre	BL	0439 302873
Cagnano	Giovanna Visentin	via Don G. Golo 2/a	36026	Cagnano	VI	348 0108245
Canale d'Agordo	Stefano Pasquali	via Somnavilla 23	32020	Canale d'Agordo	BL	334 1345757
Candide	Rina De Lorenzo	via Venezia 40	32041	Auronzo di Cadore	BL	338 1650434
Castellavazzo-Longarone	Giuliana Palpati	via dei Fiori 14	32010	Castellavazzo	BL	0437 770684
Castello Brianza	Donatella Perego	via della Filanda 5	23884	Castello Brianza	LC	039 570339
Castion	Vilmer Crestani	via Berlendis 23	32100	Belluno	BL	333 2069179
Cavarzano	Rita Grillo	via Dalmazia 19	32100	Belluno	BL	0437 33549
Cencenighe	Giovanni Soppelsa	via G. Soppelsa 3	32020	Cencenighe	BL	348 7204464
Chies d'Alpago	Norma Chiesura	via U. Foscolo 31	32010	Chies d'Alpago	BL	0437 40442
Cortina	Karin Ghedina G.	via C. Battisti 15	32043	Cortina d'Ampezzo	BL	339 7102853
Cusighe	Mery Battiston	via S. Chiara 6	32100	Belluno	BL	349 2730303
Danta	Valentino Menia Corbanese	via Doriguzzi Rossin 11	32040	Danta di Cadore	BL	0435 650076
Domegge	Mirella Del Favero	via Deppo 36/b	32040	Domegge di Cadore	BL	0435 72611
Falcade	Maria Pia Genuin	via Mof Serafini 36	32020	Falcade	BL	0437 599776
Fanzolo	Renato Pozzobon	via Artesini 31	31050	Fanzolo di Vedelago	TV	0423 746179
Farra d'Alpago	Mauro Giatti	via Villaggio Riviera 21	32016	Farra d'Alpago	BL	0437 46682
Ferrara	Vincenzina Mezzeo	viale 25 aprile 53/12	44121	Ferrara	FE	0532 66146
Fodom	Marilena Dander	via Mesdi 51	32020	Arabba	BL	0436 79180
Fortogna	Adriana Colladon Feltrin	via Fortogna 20/a	32010	Longarone	BL	0437 771785
Gron-Sospirolo	Antonio De Riz	via Piz 13	32037	Sospirolo	BL	0437 843060
Lamosano	Margherita De Vettori	via degli Alpini 316	32010	Chies d'Alpago	BL	0437 40250
Levego - Sagroga	Lorenzo Burigo	via Pedecastello 76	32024	Levego	BL	0437 927307
Limana	Giorgio Roncada	via Canalet 71/5	32020	Limana	BL	347 0111898
Mafalda	Elena Piccin	via Visome 315	32100	Belluno	BL	347 9749795
Mas-Peron	Mariuccia Barp Reolon	via Deledda 21	32036	Mas di Sedico	BL	0437 87717
Massino Visconti	Franca Ragazzoni	via Alto Vergante 27	28040	Massino Visconti	NO	0322 219515
Meano	Michela Da Canal	via Capoluogo 163	32037	Sospirolo	BL	338 1482767
Mel	Alfredo Cenerelli	via Tempietto 15/d	32026	Mel	BL	0437 540249
Milano	Angelo Parise	via Arpino 2	20153	Milano	MI	02 4522656
Ospitale di Cadore	Adua Olivotto	via Roma 27	32010	Ospitale di Cadore	BL	0437 779073
Padola	Anna Pia De Martin	via 4 novembre 10	32040	Padola	BL	0435 67236
Pavia	Redenta Gandini	via Cappella 6	27100	Pavia	PV	0382 578087
Pelos di Cadore	Giorgio Dal Molin	via Vigo 9	32040	Pelos di Cadore	BL	0435 77559
Pieve d'Alpago	Doris Soccal	via G. De Filip 66	32010	Pieve d'Alpago	BL	0437 478167
Polpet	Daniela De Bona	via Vittorio Veneto 39	32014	Ponte nelle Alpi	BL	0437 998521
Puos d'Alpago	Claudia Dal Farra	via Generale Cantore 5	32015	Puos d'Alpago	BL	0437 46858
Quantin	Leandra Viel	via Quantin 61	32014	Ponte nelle Alpi	BL	0437 900322

Rasai	Lucia Meneguz	via Rizzo 7	32030	Seren del Grappa	BL	0439 44324
San Carlo - Ciriè	Luigi Montanari	via M. Pescatore 13	10073	Ciriè	TO	347 5828972
San Giovanni Bosco	Silvana Saronide	via Frescura 4	32100	Belluno	BL	0437 31976
San Gregorio	Maria Pia Centeleghe	via Roncoi di fuori 130	32030	S. Gregorio nelle Alpi	BL	333 8893694
Santa Giustina	Martina Garlet	viale Stazione 12/B	32035	Santa Giustina	BL	339 3560857
Santo Stefano di Cadore	Veronica Buzzo Contin	via Udine 152	32045	S. Stefano di Cadore	BL	333 7559272
San Vito di Cadore	Diego Belli	via Pelmo 14	32046	San Vito di Cadore	BL	347 0642133
Sappada	Giannina Mele	via Bg. Granvilla 81	32047	Sappada	BL	347 1131987
Sargnano	Mario Scapolan	via Safforze 114	32100	Belluno	BL	0437 30901
Sedico-Roe-Bribano	Sandro Burigo	via Villa 78	32036	Sedico	BL	0437 83095
Stand Up	Monica Bernard	via Canalet 71/5	32020	Limana	BL	348 8611711
Tambre	Floriana Bortoluzzi	via Pianon 80	32010	Tambre	BL	348 2555849
Travagola	Rita Fent Zuglian	via Marconi 8	32034	Pedavena	BL	389 4312767
Valenza Po	Giancarlo Cravera	via 7 fratelli Cervi 16	15040	Pecetto	AL	0131 940366
Valle di Cadore	Dora Dal Mas	via 20 settembre 45	32040	Valle di Cadore	BL	0435 31435
Vellai	Mario Tranquillin	via Dalla Gasperina 1	32032	Vellai di Feltre	BL	0439 81995
Venas-Cibiana	Nerina Piazza Gei	via Lasta 14	32040	Venas di Cadore	BL	348 7112151
Vigo di Cadore	Cinzia Da Rin	via Villanuova 68	32040	Laggio di Cadore	BL	0435 77363
Villapaiera	Ferdinanda D'Agostini	via Villapaiera 6	32032	Feltre	BL	0439 80158
Visome	Don Anselmo Recchia	via M. Caravaggio 104	32100	Visome	BL	0437 926536
Zermen	Gigliola Curtolo	via Faè alto 6	32032	Zermen	BL	0439 83775
Zocca - Montalto	Secondo Lucchi	via Righetti 606	41055	Zocca di Montese	MO	059 986184
Zoppè di Cadore	Rita Mattiuzzi	via Villa 14	32010	Zoppè di Cadore	BL	0437 791094

gruppi COLIBRÌ

Cirvoi	Sally Booth Pellegrini	via Col de Gou 156	32024	Cirvoi	BL	348 0482946
Cusighe	Edy Battiston	via Santa Chiara 4	32100	Belluno	BL	0437 30457- 31688
Falcade	Lorella Ganz	via MO.F. Serafini 30	32020	Falcade	BL	0437 507139
Gron-Sospirolo	Teresa Vedana	via Piz	32037	Sospirolo	BL	0437 843060
Mas-Peron	Gioia Nardin	via Monte Pelf 31	32036	Mas di Sedico	BL	349 7315528
San Carlo - Ciriè	Elisa Bua	via Alla Parrocchia 19	10077	Ceretta	TO	011 09276750
San Vito Cadore	Elisabetta Daniele	via Pelmo 14	32046	San Vito di Cadore	BL	0436 9304
Sargnano	Giuseppina Sechi	via de la Sort 47	32100	Sargnano	BL	0437 9315502
Zermen	Gigliola Curtolo	via Faè 6	32032	Feltre	BL	0439 83775



Puoi fare la tua donazione a “Insieme si può...” con bonifico bancario o bollettino postale alle coordinate specificate di seguito. Ricordati di indicare la causale della tua donazione (es. progetto fame, regali senza frontiere-campo

di girasoli) preceduta dalla dicitura “erogazione liberale”.

Per il Sostegno a Distanza indica la voce “erogazione liberale SAD” + la sigla del tuo bambino

ASSOCIAZIONE GRUPPI “INSIEME SI PUÒ...” ONLUS-ONG

**CONTO CORRENTE POSTALE:
NUMERO 13737325**

CONTI CORRENTE BANCARI

IT 16 K 02008 11910 000017613555 - UNICREDIT BANCA

IT23A 08511 61240 00000 0023078 - CASSA RURALE E ARTIGIANA DI CORTINA D'AMPEZZO E DELLE DOLOMITI

IT 66 F 05018 12000 00000 0512110 - BANCA ETICA

I versamenti effettuati a “Insieme si può...” possono venire detratti dall'imposta lorda dovuta nella misura del 26% (fino ad un massimo di 30.000 euro) oppure dedotti (fino ad un massimo del 10% del reddito imponibile) sia per

le imprese sia per le persone fisiche. Per usufruire di tali benefici è necessario conservare la ricevuta del versamento postale o bancario. Il versamento va effettuato da chi desidera poi dedurre o detrarre la donazione.

INFO

info@365giorni.org

DIREZIONE

PROGETTI

pg@365giorni.org

SOSTEGNO A DISTANZA

COMMERCIO EQUO

federica@365giorni.org

FORMAZIONE

FOUND RISING

daniele@365giorni.org

PROGETTI LOCALI

RELAZIONI ESTERNE

francesco@365giorni.org

AMMINISTRAZIONE

COMMERCIO EQUO

rita@365giorni.org



Via Garibaldi 18
32100 Belluno
ITALY



Tel. e Fax
+ 39 0437 291298



www.365giorni.org





L'Associazione Gruppi "Insieme si può..." Onlus è una ONG formata da 70 gruppi di adulti e da undici di bambini e ragazzi (Colibrì), ai quali aderiscono oltre 2000 persone. Non ha scopo di lucro, è apartitica e apolitica.

In oltre 30 Paesi del Sud del Mondo e nel territorio locale siamo impegnati a garantire alimentazione, acqua, scuola, salute e futuro a quanti vivono nell'estrema povertà.

Camminiamo e cresciamo al fianco degli ultimi.
Promuoviamo la solidarietà e il volontariato perché crediamo moltissimo nella costruzione di un mondo migliore.
Ciascuno può fare la propria parte.

Da 33 anni, Insieme si può.

WWW.365GIORNI.ORG